Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Settembre 1918 — ROMA — Sabato 7 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 247

# L'alibi di Hindenburg

Sapevamo perfettamente che nel vino tedesco — oste Foch — era nelle ultime settimane caduta molta acqua; e che la gradazione di spirito degli eserciti e delle popolazioni germaniche, già tanto elevata nei primi tempi e fino ai tempi recenti, ma pur tanto lontani, di Brest-Litowsk, era venuta a mano a mano notevolmente discendendo. Lo sapevamo da tante notizie e da tanti sintomi, dal linguaggio affidato al linguaggio di stampa, da relazioni di prigionieri e da relazioni di neutri, e sopratutto lo arguivamo dai tentativi continui degli organi dirigenti di risollevarlo e di mantenerlo su il più possibile, con pannicelli caldi e iniezioni corroboranti ed eccitanti, il più possibile. Intanto che gli eserciti al fronte eseguono così meravigliosamente, «secondo piani prestabiliti» la loro marcia all'indietro, lasciando al nemico 140.000 prigionieri e 2000 cannoni in poco più d'un mese, e soltanto negli ultimi quattro giorni e in mano dei soli inglesi 16.000 prigionieri e oltre cento cannoni.

Ma di questo abbassato spirito, che finora abbiamo seguito soltanto indirettamente *a contrariis*, abbiamo ora la conferma solenne, diretta, ed esplicita dal maresciallo Hindenburg in persona, il quale ne affronta coraggiosamente la questione nel suo odierno proclama agli eserciti e alle popolazioni. Coraggiosamente, certo. Poichè, indubbiamente, il grande condottiero e responsabile supremo delle operazioni in corso, affrontando la delicata questione, scopre il fianco a possibili ritorsioni e critiche ed accuse circa la sua condotta militare come causa unica e vera del depresso spirito, e si espone a sentirsi dire, come l'apostolo Pietro: tu sei che hai parlato. Ma v'è già nell'avere scelto a parlare della spinosa questione proprio il maresciallo Hindenburg un'astuta, quanto ingenua, preventiva confutazione di questa ritorsione, in quanto che nell'intenzione di chi ha avuto la trovata ogni buon tedesco dovrebbe pensare: se è il maresciallo che osa parlare della cosa, è segno che la sua responsabilità non c'entra e che militarmente non c'è nulla da dire. Ed è questo, un primo alibi, pregiudiziale, che il maresciallo si crea.

Mezzucci. Perchè un tempo, ai bei tempi della «bronzea» combattività e invincibilità tedesca, nessuno e tanto meno il maresciallo Hindenburg si sarebbe *mai* sognato, in Germania, di far delle sottili distinzioni di «spirito» e di «numero» di forza morale e di forza materiale, nella massiccia compattezza tedesca, distinzioni che, pietosamente, oggi il gran maresciallo è costretto a fare. Se non fosse che per il «numero», egli dice, è un pezzo che la Germania sarebbe già schiacciata; ma per carità attenti allo «spirito» che è ormai l'unica cosa che possa sostenerci... — In quanto a noi, prendiamo intanto atto delle ammissioni che in questo grido di allarme sono contenute, ma per conto nostro continuiamo a credere ai due distinti insieme come indissolubili e reciprocamente causali ed effettivi a un tempo, nello spirito cioè come causa ed effetto del numero, e nel numero come effetto e insieme causa dello spirito. E' una filosofia, questa, a cui il maresciallo Hindenburg un tempo credeva e in cui giurava insieme con tutti i suoi filosofissimi connazionali, e che ora è costretto ad abiurare. Tanto peggio per lui. Il fatto è che lo spirito di ribellione contro la sopraffazione tedesca ha finito ormai per creare il numero, cioè a coalizzare tutto il mondo contro la Germania. Ed così è che gli americani crescono terribilmente al fronte dell'Intesa. Hindenburg ha un bel dire che «malgrado gli americani» (la lingua batte dove il dente duole) la Germania vincerà se manterrà intatto il suo spirito; ma la realtà è che con la diminuzione del numero diminuisce inevitabilmente e si abbassa indissolubilmente lo spirito, ed esula dalla Germania. Tradotto in parole povere ciò vorrebbe dire che, in sostanza, al duro contatto del realismo di Foch, il sonnambulo popolo tedesco comincia a poco a poco a ritirare la testa dalla nube dell'assoluto dove la teneva assorta, e comincia a poco a poco a prender terra; il che è precisamente quella depressione di spirito che il proclama di Hindenburg significa e conferma.

Ci asteniamo dal seguire il gran maresciallo nei puerili dettagli dialettici del suo *alibi*, che egli, non contento di porlo già pregiudizialmente col solo fatto di prender la parola, svolge anche esplicitamente e causidicamente. Il depresso spirito, e perciò la sconfitta, sarebbero secondo lui dovuti a fatti di questo genere: proclami deprimenti gettati dagli alleati sulle file tedesche, propaganda disfattista e antihohenzolleriana fatta arrivare attraverso i neutri, tentativi separatisti tra gli alleati della Germania, ecc. Oh, rammollito popolo tedesco, popolo dei quattrocentoventi e della grossa Bertha, a tale sei ridotto, da impressionarti come una signorina anemica di ogni più piccolo solletico? Eri maestro in questi solletichi, e ne sei a un tratto divenuto scolare e vittima? Ma anche della forza bruta eri maestro, e detentore del numero...

Il vero è che non eri maestro, ma soltanto crudo idolatra, ora del numero e della forza bruta, ora dello spirito assoluto ed astratto e senza comprensione della realtà. E ora i due idoli malamente separati ti rimangono in mano senz'anima, e te ne puoi servire a tuo agio, per i tuoi pietosi giocherelli di *alibi* ora dall'uno ora dall'altro. Il che non toglie che, anche se Hindenburg non ne parla, la sconfitta, e le batoste e la ritirata c'entrano pure per qualche cosa nella depressione tedesca. Poichè la realtà, il mondo, la vittoria, sono di chi crede indistinguibilmente nel numero-spirito; e, credendovi, lo possiede.

## Il proclama di Hindenburg

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Il maresciallo Hindenburg ha emanato il seguente proclama:

*Noi ci troviamo in una grave lotta con i nostri nemici. Se la superiorità numerica da sola garantisse la vittoria, da lungo tempo la Germania sarebbe stata schiacciata a terra; ma il nemico sa che la Germania e i suoi alleati non possono essere vinti con le sole armi; il nemico sa che lo spirito insito nelle nostre truppe e nel nostro popolo ci fa invincibili. Perciò insieme con la lotta contro le armi tedesche esso ha iniziato una lotta contro lo spirito tedesco; vuole avvelenare il nostro spirito e crede che anche le armi tedesche si ottunderanno quando lo spirito tedesco sarà corroso.*

*Non dobbiamo prendere alla leggera questo piano dell'avversario.*

*Il Maresciallo aggiunge: La campagna nemica è fatta con vari mezzi e principalmente con proclami gettati sul fronte a diecina di migliaia al giorno; in luglio sono stati portati dai palloni in Germania dove sono stati discussi nelle case, nelle fabbriche, per le vie riuscendo a ingigantire il sentimento del peso della guerra e delle sue privazioni con gioia di Wilson, di Lloyd George e di Clémenceau.*

*Inoltre lancia voci nella Svizzera, nell'Olanda e nella Danimarca, da dove si diffondono come un'ondata in Germania. Il nemico è astuto. I proclami lanciati al fronte, come quelli che smentiscono le sevizie inflitte ai prigionieri inglesi in Francia, come quelli che esaltano la forza dell'America, tutti con allettamenti e minaccie, lo dimostrano.*

*In realtà la situazione è questa.*

*Conquistammo la pace in Oriente, siamo abbastanza forti per farlo anche in occidente a malgrado degli americani; ma dobbiamo essere forti e uniti. Il nemico con i suoi proclami e con le voci da lui diffuse vuol toglierci la fede, la fiducia, la volontà, la forza.*

*Perchè mira con ricatti a costringere i popoli tuttora neutrali ad entrare in lotta contro di noi? Perchè le nostre forze son superiori alle sue. Perchè eccita i negri e gli altri uomini di colore contro i soldati tedeschi? Perchè vuole annientarci.*

*Il maresciallo soggiunge: Altri proclami tentano di scuotere l'innata fedeltà degli Hohenzollern sapendo quale forza abbiano lo stato e l'Impero; altri proclami tentano ancora di seminare la discordia e la diffidenza fra gli stati confederati tendendo distruggere l'Impero tedesco e ridurre la Germania all'impotenza come nella guerra dei 30 anni. Il nemico vuole scuotere la fedeltà verso i nostri alleati mentre l'Inghilterra sacrifica i suoi; infine riproduce frasi di uomini e di giornali tedeschi sapendo che vi furono sempre felloni, coscienti e incoscienti, i quali se ne stanno in paesi neutrali per non condividere le privazioni della Patria e per non essere giudicati come felloni.*

*Il maresciallo invita a disprezzare tali proclami ed a pensare che provengono dal nemico.*

*In guardia o esercito tedesco, o Patria tedesca!*

## A Berlino si teme la verità

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Sono stati affissi a Berlino proclami del comandante supremo delle Marche. Una protesta contro le voci diffuse da traditori esagerando i successi degli avversari, esprimendo dubbi circa la resistenza economica del paese e rimpicciolendo l'opera delle truppe tedesche, così da scuotere la fiducia nella vittoria e lo spirito di resistenza. Confida che la popolazione non vi presterà fede. Un altro, basandosi sulla legge dello stato d'assedio, stabilisce, nell'interesse della sicurezza pubblica pel territorio di Berlino e della provincia di Brandeburgo, la pena del carcere sino ad un anno e multe sino a 1500 marchi per coloro che diffondono voci false.

## La "Koelnisch Zeitung" recrimina

AMSTERDAM, 6.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un articolo nel quale conferma francamente che il fronte interno tedesco è indebolito, in seguito ai rovesci in Francia. Biasima il *Wolffbureau* per aver fatto credere alle popolazioni che il nemico non si rimetterebbe mai dei colpi ricevuti in marzo e aprile. Il popolo è stato così indotto a nutrire vane speranze.

Inoltre il giornale si duole che la popolazione sia stata male informata quanto ai risultati della guerra sottomarina e della pace con la Russia e con la Romania.

Cita un telegramma ufficioso tedesco del 16 aprile il quale annunziava un enorme bottino di vestiti in Russia, in Italia e in Francia, e affermava che il bottino di caucciù e di rame era tale da bastare ai bisogni dell'esercito tedesco per un anno. Non si può dunque meravigliarsi che vi sia un sentimento di disillusione o di diffidenza, continua il giornale, quando ci vien chiesto di disfarci dei nostri vestiti e delle maniglie delle porte per far fronte a bisogni urgenti? Questa alterazione dei fatti fa perdere la pazienza. Dopo aver ammesso che gli attacchi aerei degli Alleati hanno prodotto gli effetti sperati da questi, il giornale confessa che malgrado il successo della guerra sottomarina la Germania è ancora lontana dal [illegible] gli Alleati nei loro approvvigionamenti in modo tale da limitare i suoi mezzi di sussistenza nella misura di quelli tedeschi.

## Ludendorff e Hindenburg parlano

ZURIGO, 4.

Si ha da Vienna: Il corrispondente del *Wiener Journal* ha intervistato Hindenburg e Ludendorff.

Ludendorff ha detto: La Francia vive di speranza: prima nella Russia, ora nell'America. Noi vinceremo anche gli americani, come vincemmo i russi.

Hindenburg dice che l'Inghilterra cerca di suscitare in Russia una nuova guerra, ma la lotta decisiva si svolge ora sul fronte occidentale. Gl'imperi centrali stanno fianco a fianco in questa lotta di difesa. Soffriamo anche noi gravemente a causa della guerra, ma ne usciremo forti. Gli avversari non faranno saltare la nostra alleanza con gli allettamenti, come non poterono farla saltare con le armi. L'unione ci rende forti. Dopo la lotta gloriosa ritorneremo in patria, al sicuro e pacifico lavoro, raccogliendo i frutti delle nostre lotte. Bisogna resistere e possiamo guardare con conforto l'avvenire.

## Le conferenze di Hintze a Vienna
### Un comunicato ufficioso

ZURIGO, 6.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficioso dice:*

*Il segretario di Stato per gli esteri tedesco, Hintze, venuto a Vienna per la visita di presentazione all'imperatore ed a Burian, ha conferito ampiamente in tre giorni di permanenza col Ministro degli esteri ed ebbe anche colloqui coi presidenti dei Consigli austriaco ed ungherese.*

*Questi colloqui che sono connessi coi negoziati dello scorso mese e con le conferenze ultimamente tenute, in occasione dell'incontro fra i Sovrani al Quartier Generale tedesco, fra i dirigenti della politica tedesca ed austro-ungarica, promossero essenzialmente una soluzione dei problemi discussi corrispondente alle strette relazioni di alleanza. Anche questa volta il problema polacco fu specialmente oggetto di un esame fondamentale. I due Governi stabilirono d'accordo di continuare con ininterrotte consultazioni la trattazione di questo tema.*

## I negoziati di Hussarek

ZURIGO, 6.

I negoziati del Presidente del Consiglio austriaco Hussarek coi capi partiti sono terminati. La situazione rimane qual'era al momento della nomina del nuovo Gabinetto. Tuttavia fu stabilito di convocare pel 10 corrente la Commissione finanziaria inaugurando così la sessione parlamentare autunnale.

## Litvinoff arrestato a Londra

LONDRA, 5.

L'«Evening News» dice che Litvinoff è stato oggi arrestato e condotto nella prigione di Brixton insieme al suo segretario e ad un altro bolscevico.

L'«Agenzia Reuter» annuncia stamani che Litvinoff era da stamane nel suo domicilio. Una dozzina di membri del suo personale erano sotto sorveglianza della polizia.

Qualsiasi comunicazione ulteriore sarà fatta direttamente a Cicerin per il tramite dei neutri. Non vi è stata alcuna comunicazione diretta fra il Ministero britannico degli affari esteri e Pietrogrado da due mesi a questa parte. La notizia dell'assassinio del capitano Cromie è pervenuta a Londra per vie neutrali. La nota a Cicerin è stata spedita subito dopo.

Una settimana fa, Litvinoff ricevette un telegramma da Cicerin in cui si esponevano le basi per lo scambio dei rappresentanti civili ufficiali e di altre persone civili. Giovedì scorso Litvinoff telegrafò a Mosca proposte molto ragionevoli da parte del governo britannico per affrettare lo scambio. Non giunse poi alcuna risposta da Cicerin. Nel frattempo l'Ambasciata britannica a Pietrogrado venne attaccata e i funzionari britannici e francesi furono senza motivo oltraggiosamente accusati dai bolscevichi.

## Lenin non è fuori di pericolo

LONDRA, 6.

Telegrammi da Mosca, trasmessi via Stoccolma, recano che sullo stato di Lenin c'è un lieve miglioramento, però i medici non l'hanno dichiarato ancora fuori di pericolo.

## Il Consolato inglese a Mosca minacciato

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* annuncia che secondo notizie giunte oggi a Londra, il Consolato britannico a Mosca è sotto la minaccia di essere attaccato. Si spera tuttavia che quando la nota del Gabinetto britannico perverrà a Cicerin, essa avrà un effetto preventivo e ricondurrà i bolscevichi alla ragione.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che non è giunta ancora alcuna conferma dell'informazione pubblicata da alcuni giornali della sera, secondo la quale il Consolato di Gran Bretagna a Mosca sarebbe stato attaccato.

## I parenti di Kerenski arrestati

AMSTERDAM, 5.

Il giornale *Isvestia* di Mosca annunzia che tutti i parenti di Kerenski sono stati arrestati per ordine della Commissione straordinaria; fra essi si trovano la prima moglie Olga Nicolaievna, suo figlio Oleg, sua nipote e la madre di quest'ultima.

## Contro il regime massimalista

WASHINGTON, 5.

Francis, Ambasciatore degli Stati Uniti in Russia in un dispaccio in data 26 Agosto informa il Dipartimento di Stato che un ufficiale czeco-slovacco è giunto ad Arcangelo con truppe russe favorevoli all'Intesa operanti insieme con gli czeco-slovacchi che avanzano verso ovest lungo la linea transiberiana venendo da Ekaterinenburg.

Questa informazione è giudicata importante per la luce che getta sull'attitudine dei russi riguardo agli czeco-slovacchi.

Quest'ufficiale ha dichiarato che i russi sono disposti a rovesciare il regime massimalista e che i soldati si arruolano in massa per andare in soccorso degli czeco-slovacchi.

## Gli americani a Wladivostock

WASHINGTON, 5.

Il generale March, Capo dello Stato Maggiore americano, annuncia che il maggior generale Graves, comandante delle forze americane nell'Estremo Oriente, è arrivato a Wladivostock con 43 ufficiali e un contingente supplementare di 1.889 soldati.

# Nuovi progressi oltre il Canale del Nord, la Vesle, l'Ailette

## Il nemico inseguito oltre l'Ailette

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

**Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in ritirata sul fronte del Canale del Nord e della Vesle ed hanno compiuto un'importante avanzata, malgrado le resistenze locali che hanno incontrato in alcuni punti.**

**Sulla riva nord del Canale della Somme teniamo Falvy e Offoy. A sud abbiamo avvicinato la nostra linea alla strada di Ham, che costeggiamo da Le Plessis Patte d'Oie fino a Berlancourt. A sud-est di questo villaggio il nostro fronte passa per i dintorni di Guivry, Caillouel Crepigny, nord di Marest, Dampcourt, margine meridionale di Abbecourt.**

**Abbiamo effettuato in alcuni punti una avanzata di sei chilometri.**

**Su tutto il fronte dell'Ailette, il nemico, esaurito dai duri combattimenti che si sono svolti dal 20 agosto, ha cominciato oggi verso le 14 a cedere terreno dinanzi alle nostre truppe, che inseguono le retroguardie tedesche. Le nostre unità hanno rapidamente progredito a nord dell'Ailette. Pierremande e Autreville sono in nostro possesso, come pure una gran parte della Basse Fôret de Coucy. Più ad est occupiamo Folembray, Coucy-le-Chateau e Coucy-la-Ville, ed abbiamo progredito fino ad un chilometro circa, a sud di Fresnes. Sulla destra, il nostro fronte passa per l'est di Landricourt. A sud dell'Ailette teniamo la linea Nouville sur Margival-Vregny e le pendici occidentali del Fort de Condé. Più di trenta villaggi sono stati ripresi durante la giornata su questa parte del fronte.**

**A nord della Vesle costeggiamo l'Aisne fra Condé e Vieil Arcy. Ad est la nostra linea passa a nord di Dhuizel, a Barbonval e sull'altipiano della fattoria di Beauregard.**

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

**Durante la notte abbiamo continuato l'avanzata su tutto il fronte fra la Somme e la Vesle. Le nostre truppe hanno continuato a passare la Somme nella regione di Epenancourt e più a sud si sono spinte in parecchi punti sino alla strada da Ham a Peronne. A sud di Ham i francesi hanno occupato Plessis Patte d'Oie e Berlancourt ed hanno oltrepassato Guivry, Caillouel, Crepigny e Abbecourt.**

**A nord dell'Ailette abbiamo raggiunto i dintorni di Sinceny e Pattiplano a nord di Landricourt.**

**A sud dell'Ailette costeggiamo il burrone di Vauxaillon.**

**Sul fronte della Vesle gli americani hanno portato le loro linee sino ai dintorni di Villers-en-Prayeres sulle pendici nord-orientali di Revillon ed hanno occupato Glennes.**

## Gl'inglesi oltre il canale del Nord

LONDRA, 5.

**Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera dice:**

**Nella parte sud del fronte di battaglia così a nord come a sud di Peronne, avanziamo respingendo le retroguardie e ci avviciniamo al terreno elevato dinanzi ad Athies-Muriu. Scontri di secondaria importanza hanno avuto luogo in vari punti tra Muriu e La Sensée.**

**Abbiamo avanzato leggermente la nostra linea sullo sperone a nord di Equancourt ed abbiamo avuto combattimenti locali nei dintorni di Neuville, di Bourjonval e di Moeuvres.**

**A sud di Marquion le nostre pattuglie sono passate sulla riva est del Canale del Nord ed hanno ricondotto prigionieri da un posto tedesco.**

**Sul fronte della Lys, nel settore a nord della quota 63 il nemico ci ha violentemente attaccato stamane di nuovo, ma è stato respinto dopo vivo combattimento. Durante la giornata abbiamo spinto la nostra linea per breve distanza dinanzi a noi a sud e a sud-est di Ploegsteert e a nord-est di Wulverghem.**

## Gli americani sulla valle dell'Aisne

PARIGI, 5.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano dice:*

*Le nostre truppe, continuando la loro avanzata in collegamento con quelle francesi, hanno attraversato l'altipiano a nord della Vesle ed hanno raggiunto la cresta che domina la valle dell'Aisne.*

## I belgi conquistano Kloostermolen

LE HAVRE, 6.

**Nella notte dal 3 al 4 settembre, dopo breve e violenta preparazione di artiglieria, un reparto d'assalto belga si è lanciato all'attacco dell'opera nemica di Kloostermolen, potentemente organizzata e contornata da immensi ricoveri in cemento. I fanti belgi hanno preso in aspra lotta tutti gli obbiettivi designati. Malgrado la vivissima reazione nemica, essi hanno occupato e conservato l'opera di Kloostermolen, facendo saltare i lavori circostanti. Vi furono violenti corpo a corpo. Bastò mezz'ora agli assalitori per impadronirsi di tutti gli obbiettivi, prendendo una trentina di prigionieri validi e un rilevante bottino.**

## I velivoli mitragliano le retrovie

PARIGI, 5.

Nella giornata del 4 la nostra aviazione ha preso una parte importante nella battaglia. I nostri equipaggi, volando a lieve altezza, hanno mitragliato i convogli e le truppe che ripiegano ad est del Canale del Nord, specialmente nella regione di Flavy le Martel, di Sussy del Bois l'Allée, di Caillouel e di Manessy. Migliaia di cartuccie sono state pure sparate sul nemico in ritirata a nord della Vesle, sui bivacchi e gli accantonamenti della riva settentrionale dell'Aisne.

I nostri aviatori hanno [illegible] giorno 4 combattimenti al disopra delle linee tedesche. Quindici velivoli nemici sono stati abbattuti o messi fuori di combattimento e 4 palloni frenati sono stati incendiati.

LONDRA, 5.

Apparecchi nemici riuniti in numerose squadriglie hanno spiegato una considerevole attività. Sono stati abbattuti 21 apparecchi tedeschi e così pure 9 palloni; sono stati abbattuti in fiamme; 13 aeroplani sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Sedici nostri mancano.

Linea approssimativa degli Alleati.
Linea di Hindenburg.
Linea di Wotan.

## I tedeschi annunciano la sconfitta

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe ereditario Rupprecht e del generale Boehn. *Fra Ypres e la Bassée il nemico si spinse in avanti verso i nostri reparti lasciati sul terreno avanzato al di là delle nostre posizioni, i quali si ritrarono su queste ultime in conformità agli ordini ricevuti. Presso Wytschaete attacchi parziali nemici furono respinti.*

*Fra la Scarpe e la Somme il nemico tastò il terreno verso le nostre nuove linee. Combattimenti di fanteria con nostri reparti di sorveglianza.*

*Sulla Somme attività di artiglieria.*

*Tra la Somme e l'Oise continuammo i movimenti cominciati il 26 agosto nella regione di Roye e ci disimpegnammo senza combattere nella notte di ieri l'altro dal contatto col nemico. Le retroguardie rimaste in contatto col nemico seguirono ieri nel pomeriggio lentamente il movimento. Verso sera il nemico con deboli reparti aveva raggiunto la linea Voyennes-Guiscard-Appilly.*

*Nella depressione dell'Ailette puntate nemiche furono respinte come pure attacchi immediatamente a sud dell'Ailette presso Terny, Sorny, Clamecy, Bucy e Long.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. *Ad est di Soissons ritirammo le nostre difese dalla Vesle. Questi movimenti furono eseguiti conformemente ai piani senza essere disturbati dal nemico.*

## 70,000 prigionieri dal primo agosto

LONDRA, 6.

**L'«Agenzia Reuter», è informata che il numero dei prigionieri fatto dagli inglesi dal 1.o Agosto ascende a circa 70.000.**

* * *

LONDRA, 6.

Sebbene l'avanzata inglese tra la Sensée e Peronne continua senza sosta l'avvenimento di più immediato interesse è oggi l'inizio della ritirata tedesca dalla linea della Vesle. Dalle notizie che si hanno si crede che il nemico spera di fermarsi definitivamente sulla linea del Canale del Nord nonostante la rapidità della sua fuga. I tedeschi però malgrado il loro sforzo non riuscirono a perdere il contatto con gli inseguitori i quali negli ultimi tre giorni hanno fatto, su un fronte di 16 chilometri, 15 mila prigionieri che aggiunti ai precedenti formano un totale di oltre 70 mila prigionieri presi dall'esercito britannico dall'8 agosto al 4 settembre.

I tedeschi annunziano che la ritirata si svolge conformemente al piano prestabilito ma sarebbe interessante sapere se questo piano includeva la perdita di 70 mila prigionieri oltre a un grandissimo numero di morti e feriti.

## Il bilancio d'una giornata

PARIGI, 6.

I giornali constatano che la giornata di ieri fu nettamente favorevole. Quattro operazioni completamente distinte si svolsero con pieno successo: la prima effettuata dalla armata Debeney ci valse un'avanzata generale nella regione da Cizancourt a Guiscard. La seconda effettuata dall'armata Humbert ci ha valso un'avanzata di sei chilometri in profondità da Guiscard all'Oise; la terza ha fatto progredire l'armata Mangin tra l'Oise e l'Aisne, valendoci il ricupero di una trentina di villaggi tra Coucy le Chateau e Coucy-la Ville e portandola ai margini di Saint Gobain; colla quarta infine l'armata Berthelot ha scacciato il nemico dalla Vesle e lo insegue fino all'Aisne e al Chemin des Dames.

## La situazione navale dell'Intesa

LONDRA, 5.

L'*Agenzia Reuter* riceve da un'alta autorità navale le seguenti informazioni circa la situazione navale:

Vi è stato recentemente nello Stato Maggiore navale tedesco un completo cambiamento negli alti gradi ed in quelli inferiori, simile al cambiamento avvenuto della marina britannica due anni or sono. Si può affermare con sicurezza che dopo la battaglia dello Jutland, la flotta tedesca non ha fatto uscita nel Mare del Nord, eccetto alcuni *raids* che furono veri «giuochi di gatto». Tutto ciò che questa flotta ha fatto si riassume nell'aver mantenuta aperta la strada pei sottomarini. Dal *raid* di Dover del dicembre 1917 non vi sono stati più tentativi da parte dei tedeschi in questa località e non ve ne è stato che uno solo a Dunkerque ove il nemico ha perduto almeno due cacciatorpediniere.

I sottomarini quindici mesi or sono affondavano navi per un tonnellaggio cospicuo, ma gli affondamenti sono gradatamente diminuiti.

La flotta italiana ed austriaca stanno di fronte nell'Adriatico. La Germania non ha nel Mediterraneo che sottomarini. Nei Dardanelli, ove non vi era precedentemente che la flotta turca accresciuta dal *Goeben* e dal *Breslau* la flotta russa del Mar Nero aumenta ora considerevolmente le forze nemiche. Per combattere la minaccia sottomarina nel Mediterraneo, l'Italia ha preso con l'Inghilterra e con gli altri Alleati misure per stabilire uno sbarramento nello stretto di Otranto. Essendo difficile uno sbarramento di mine a causa della profondità delle acque, è stato stabilito uno sbarramento mobile che ha ridotto considerevolmente gli affondamenti ed ha migliorato la situazione, malgrado le difficoltà che si presentano per combattere i sottomarini nel Mediterraneo.

Le perdite dei sottomarini tedeschi nell'Adriatico nel 1917 ascendono al 25 per cento di quelli operanti in tali acque.

L'obiettivo principale della flotta di alto mare britannica è quello di indurre la flotta d'alto mare tedesca all'azione; ma poichè questa rifiuta di uscire, la flotta britannica fa la polizia dei mari, vegliando perchè i *raids* «giuochi di gatto» non si ripetano. Nondimeno il cambiamento nello stato maggiore tedesco potrebbe indurre a tentativi di nuovi *raids*.

Dalla fine di marzo alla fine di luglio abbiamo messo completamente fuori d'azione oltre il 50 per cento dei sottomarini appartenenti alla flottiglia delle Fiandre.

## Settanta navi costruite in agosto

WASHINGTON, 5.

Si annuncia che il numero di navi mercantili terminate durante il mese di agosto è di settanta. Ciò costituisce un *record*. Esse rappresentano 300.000 tonnellate.

## La Spagna contro la Germania
### per il siluramento delle navi

SAN SEBASTIANO, 6.

Da vari giorni il Consiglio dei Ministri si era riunito quotidianamente ed oggi il Primo Ministro è venuto a San Sebastiano per conferire col Re. I Ministri sono riservatissimi e la censura vieta ai giornali di occuparsi di politica estera. Nondimeno si può ritenere che il siluramento al largo delle coste irlandesi del piroscafo *Axinendi* diretto in Spagna con carico di carbone abbia rinsaldato la determinazione del Governo di tutelare gli interessi del Paese mediante il sequestro di una quantità corrispondente di villaggi tedeschi. E' generale qui l'impressione che sia giunto per la Spagna il momento di prendere una decisione definitiva circa la politica estera, che meglio le convenga di seguire e che perciò i futuri destini della Spagna durante e dopo la guerra possono dipendere dalla condotta del Governo in questo grave periodo.

La situazione presente è tale da costringere la Spagna a rivelare al mondo il modo come concepisce i diritti e i doveri dei neutrali.

# Attacchi austriaci falliti

COMANDO SUPREMO, 6 Settembre 1918

**Sulla fronte montana efficaci concentramenti di fuoco delle nostre artiglierie sulle prime linee e retrovie nemiche.**

**In Conca Laghi (Posina) e in Val d'Assa nostre pattuglie scontratesi con nuclei avversari li obbligarono a ripiegare.**

**A nord del Montenero un forte tentativo di irruzione nelle nostre linee avanzate venne arrestato dal presidio, che, con successivo contrattacco, mise in fuga il nemico infliggendogli sensibili perdite.**

**Sul Basso Piave esploratori avversari che nella notte tentarono la barca di passaggio del fiume, vennero respinti a fucilate.**

DIAZ.

# CRONACA DI ROMA

## La questione tramviaria

### Una lettera del comm. De Rossi

Riceviamo e pubblichiamo:

« L'ing. Sprega, dopo avere osservato che la polemica tramviaria allieta da parecchi giorni le colonne dei giornali cittadini, contribuisce egli stesso e largamente, a rendere più deliziosa quella polemica, scrivendo lunghissimi articoli.

« Uno di questi articoli, il secondo della serie, apparso ieri sera sulla *Tribuna*, mi riguarda personalmente, poichè Sprega, notando « che del mio progetto molto si è parlato senza che fosse conosciuto con esattezza », sente il dovere di farlo conoscere... lui... alla cittadinanza!

« A parte la stranezza che proprio egli, il mio contradittore si arroghi tale compito, io mi sarei guardato bene dall'interloquire, se Sprega, nel riassumere in quattordici numeri o proposizioni il mio progetto, avesse mantenuto, come doveva, la *promessa dell'esattezza*. Ma così non è, e allora io, non potendo dimenticare che il mio egregio avversario, quando combatteva in Giunta, la convenzione da me proposta, cadeva spesso e volentieri in gravi errori di fatto (basti dire che egli sommò gli acconti pagati agli azionisti della S. R. T. O. con l'utile complessivo risultante dal bilancio, e giunse così alla fallace conclusione che gli azionisti avevano percepito 700.000 lire!, ho bene il diritto di seguire, passo passo gli articoli di Sprega, e denunciare ai cittadini gli *errori e le omissioni involontarie in cui egli, per combattermi, incorre*.

« Così, a proposito del citato articolo, perchè egli ha taciuto che, secondo la convenzione da me proposta, gli abbonamenti a otto lire mensili avrebbero compreso ben sei linee (20 km...)? perchè non ha parlato delle coincidenze?... perchè nulla ha detto delle nuove linee periferiche (10 km. Basilica San Paolo, Tre Ponti, Quartiere Appio, Piazza Tiburtina, Scalo S. Lorenzo) che la Società avrebbe dovuto esercitare, sebbene passive?... e nulla delle dilazioni (10 anni) e agevolazioni (interesse del solo 4 per cento) riguardanti il pagamento del convenuto prezzo dei binari?... e nulla della effettiva e seria ingerenza dell'autorità comunale da me assicurata nello svolgimento dell'esercizio? (si noti bene: ora l'esercizio è regolato dal capitolato, niente meno, del 31 marzo 1880!)

Se il fatto è stato esposto così esattamente, quali ne potranno essere i commenti?

Ma, stia sicuro l'ing. Sprega, che io nulla tralascerò senza risposta, e, finalmente, m'incaricherò io di far conoscere alla cittadinanza, esattamente, in ogni particolare il mio progetto, giacchè, se fino ad oggi per un doveroso riguardo ai colleghi della Giunta e del Consiglio, mi ero astenuto da quella precisa e completa esposizione, ora, per difendermi contro chi quel riguardo non ha sentito, parlerò.

*Saverio De Rossi*, consigl. comunale.

### Una replica dell'ing. Sprega

Alle obbiezioni, agli appunti polemici che gli sono apparsi nei giornali cittadini riguardo ai miei articoli, cui la *Tribuna* offre così larga e liberale ospitalità, risponderò dopo alcuni giorni che sia stato pubblicato l'ultimo, appunto perchè mi sia possibile riunire tutte le osservazioni che saranno fatte in proposito.

Domando soltanto che la discussione sia fatta ad armi cortesi ed eguali. Qualora degli avversari, infatti, mi si attribuiscono opinioni che non ho mai avuto o si *citino le mie parole* aggiungendone o togliendone in modo da cambiarne il significato, la discussione, che è bella ed utile perchè da essa nasce la verità, non solo risulta difficile ma, almeno per me, diventa assolutamente impossibile.

Ieri l'altro ad esempio « il Piccolo Giornale d'Italia » a proposito di una lettera di un tal sig. Alessi mi tira in ballo citandomi, fra le sacramentali virgolette, così:

« Il decreto luogotenenziale stabilisce, in caso di liquidazione, un premio del 10 per cento sul prezzo di costo degli impianti fissi e mobili, diminuito del consumato. Ma tale misura di liquidazione è favorevolissima alla Società, perchè, finita la guerra, come per incanto (!) i prezzi dei binari e degli altri impianti torneranno ad essere normali (?!) e quindi la proroga delle concessioni al 1924 porrebbe la S. R. T. O. al rischio di perdere il premio del 10 per cento ora assicuratole dal citato decreto (?!). Dunque, conclude Sprega, la Società, avendo manifesto interesse a non concedere la proroga, che le fosse richiesta dal Comune, con questo suo atteggiamento renderà inevitabile la immediata municipalizzazione della rete ».

Orbene, sulla *Tribuna*, la sera avanti, la mia prosa era invece completamente diversa non soltanto nelle parole, ma soprattutto nei concetti, in quanto dimostrai, ad esempio, che il concessionario, accettando la proroga corre il rischio nel 1924, non *di perdere soltanto il 10%* sul prezzo di costo dedotto il consumato, ma di dover demolire gl'impianti e vendere i suoi materiali ai robivecchi con perdita enormemente maggiore.

Non posso evidentemente riprodurre l'intero articolo, ma perchè i lettori possano far subito un confronto, ecco pochi periodi che sono sufficienti a far vedere lo stridente contrasto almeno con una parte del brano che il *Piccolo* mi ha affibbiato:

«Accettare infatti la proroga vorrebbe dire, per il Concessionario, portare la liquidazione della sua azienda, alla fine del 1924, quando è lecito presumere cioè, che la pace sia stata conclusa almeno da quattro e forse da cinque anni.

Anche se per quell'epoca i prezzi non saranno tornati quelli che erano prima della guerra certo è che saranno enormemente inferiori agli attuali e il mercato sarà inoltre rifornito abbondantemente di tutti i materiali occorrenti per nuovi impianti. La liquidazione adunque dell'azienda si presenterà su per giù nelle condizioni normali, in quelle condizioni cioè in cui il Comune, potendo procedere ad altri impianti ed acquistare nuovi materiali mobili, non si deciderà eventualmente a rilevare quanto è di proprietà del Concessionario se non a condizioni di assoluta convenienza.

«Dinanzi a questa prospettiva la decisione del Concessionario non può essere dubbia, rifiuterà la proroga e liquiderà la sua azienda alle condizioni favorevolissime prescritte dal decreto e diciamo favorevolissime perchè le differenze potranno anche salire nella più gran parte dei casi, a somme molto vistose».

Ogni commento guasterebbe ed io mi astengo, molto volentieri, dal farlo.

In quanto alla lettera del De Rossi metto da parte la ironia, i ricordi de' miei errori... di gioventù le minacce più o meno larvate e la deplorazione della mia mancanza di riguardo ai colleghi del Consiglio ch'io gli restituisco intatta in quanto l'indirizzo è certamente errato.

Gli errori e le omissioni ch'Egli vede nel compromesso pubblicato ieri e non esistono o sono quisquilie che non influiscono sulla sostanza della quistione.

Che gli abbonamenti comprendessero invece almeno sei linee risulta dal numero delle linee che ho dato è più 19=37, diviso per i quattro settori.

Che l'operazione finanziaria invece della Giunta D. e P. la faceva la Società Romana cedendo per metà della somma le sue obbligazioni al Comune e per l'altra metà accettando pagamenti rateali in 10 anni al 4% non ha indubbiamente grande importanza sulla bontà o meno del compromesso.

L'effettiva e seria ingerenza dell'autorità comunale nello svolgimento dell'esercizio! Non ho trovato l'articolo nel compromesso, salvo che non si tratti della completa libertà lasciata al comune di costruire nuove linee, e questo è stato riprodotto al N. 5.

Rimangono le linee periferiche, ma se la Società assumeva l'esercizio di tutto per 10 anni è chiaro che avrebbe esercito anche i prolungamenti delle linee esistenti di cui si parla al N. 5 nel modo come ne parla il Compromesso.

Dunque, per ora, il comm. De Rossi può restar quieto: per quello che potrebbe dir poi, risponderò, come a tutti gli altri, dopo pubblicati i miei articoli.

*A. Sprega.*

### L'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV

Oggi ricorre il quarto anniversario della incoronazione del Pontefice avvenuta il 6 settembre 1914, alla Cappella Sistina.

La cerimonia ufficiale, ossia la solenne Cappella Papale alla Sistina, solita a tenersi nel giorno anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice, viene rimandata, a causa della stagione, per disposizione del S. Padre, al giorno 22 dicembre come già per quello dell'anniversario di Pio X.

Benedetto XV ha scelto il 22 dicembre, perchè questa data, come pure quella del 21, hanno un ricordo doppiamente caro alla sua vita sacerdotale. Infatti il 21 dicembre 1871, veniva ordinato sacerdote ed il 22 dicembre 1907 destinato a reggere l'Archidiocesi di Bologna, veniva consacrato nella Cappella Sistina dallo stesso Pio X.

In ogni modo la data sarà ricordata in Vaticano con i consueti segni di festività.

### La nuova assegnazione della carne

Giovanni Talacchi, a nome della classe dei macellai, ci comunica che la distribuzione della carne effettuata oggi al Mattatoio, ha trovato un'accoglienza ottima presso tutti i macellai, perchè ha eliminate tutti i favoritismi che si lamentavano.

Il pubblico però non deve credere che, mercè la distribuzione di cui sopra, i macellai avranno un contingente di carne assai maggiore che per il passato. Sta in fatto che per ogni macello di Roma sono stati potuti assegnare soltanto 65 chili di carne per questa settimana.

Il Ministero dei Consumi, però, ha promesso per quest'altra settimana un modesto aumento di carne per la popolazione di Roma.

### Il razionamento della pasta e del riso

L'Ufficio municipale di Annona comunica che, per intervento del Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi, la razione di pasta alimentare, a datare dal 9 corrente, sarà di 150 grammi per L. 0.15 e la razione di riso sarà di 55 grammi per L. 0.05, a razioni alternate secondo la tabella già pubblicata.

### A proposito dell'ordine del giorno dei pizzicagnoli

Riceviamo:

« La Tribuna » ha pubblicato un ordine del giorno del Consorzio dei pizzicagnoli di Roma, i quali si sono riuniti per protestare — *more solito* — contro l'Istituto Romano dei Consumi.

Il pubblico, il grande pubblico dei consumatori, sa che cosa pensare di queste proteste, delle quali quasi ogni giorno è deliziato. E le persone che stanno alla Direzione delle organizzazioni degli esercenti finiranno per rendersi conto del danno che producono alla loro classe persistendo nell'atteggiamento ostile assunto contro l'Istituto Romano dei Consumi e contro gli altri Enti che compiono azione moderatrice dei prezzi di generi di prima necessità.

E' bene che si sappia che l'ordine del giorno del Consorzio pizzicagnoli è stato votato in un momento poco opportuno, mentre cioè l'Istituto Romano dei Consumi rivolgeva al Ministero degli Approvvigionamenti e al Prefetto una energica protesta contro i due Enti incaricati della distribuzione dei generi contingentati, il Consorzio Provinciale e l'Annona, per l'ingiusto trattamento che fanno all'Istituto nell'assegnare le merci monopolizzate dallo Stato.

Basti osservare che mentre il Consorzio approvvigionamenti fa lavorare tutti i pastifici locali in ragione dell'ottanta per cento della loro potenzialità, al pastificio dell'Istituto Romano dei Consumi viene consegnato un quantitativo di semola corrispondente al trenta per cento. E dopo l'apertura del quarto grande distributorio ai Prati di Castello l'Istituto non ha potuto ancora ottenere il necessario aumento delle assegnazioni dei vari generi.

I pizzicagnoli di Roma, che sono circa 300, sanno bene che se fra loro fossero divise tutte le merci assegnate all'Istituto, non ne avrebbero beneficio alcuno, perchè la loro dotazione individuale sarebbe aumentata appena di pochi chilogrammi. Il loro scopo mira più lontano. Essi sperano d'indebolire o soffocare l'Istituto Romano dei Consumi. Ma l'Istituto ha ormai basi solidissime ed ha formulato un vasto programma di attività che, se le Autorità non gli consentono di svolgere ora, sarà svolto immediatamente dopo la guerra vittoriosa, quando i mercati torneranno gradualmente a regime di libertà.

I pizzicagnoli affermano pure — e sanno di dire cosa contraria al vero — che l'Istituto ha fini di speculazione. L'Istituto che è il primo fra gli Enti Autonomi sorti in Italia, fu eretto in ente morale con Decreto Reale del 2 maggio 1915, perchè riconosciuto di pubblica utilità, e fu fondato da due benemeriti Enti cittadini, l'Istituto Cooperativo per le Case degli Impiegati e l'Istituto delle Case Popolari; non ha capitale sociale da rimunerare; non ha azionisti, e deve soltanto coprire le spese generali di esercizio in ragione del 4 per cento circa. Tutta l'energica azione calmierante da esso esercitata sul mercato dei generi alimentari, fin dal suo sorgere dimostra che esula dai suoi fini assolutamente la speculazione. Per lungo tempo vendette la pasta a 80 centesimi, mentre sul mercato si vendeva a lire 1.20 e tutti gli altri generi ha sempre venduto a prezzi inferiori a quelli praticati dal libero commercio. Anche oggi, quando le Autorità non si oppongono vende i generi calmierati a prezzi inferiori al calmiere.

In conclusione, mentre i privati esercenti gestiscono le loro aziende secondo il proprio tornaconto, l'Istituto Romano dei Consumi fa alla cittadinanza tutte le maggiori possibili facilitazioni e sarebbe logico e necessario che le Autorità tenessero maggior conto di questa capitale circostanza, permettendo all'Istituto di mantenere e di espandere la efficienza dei suoi distributori, anzichè piegarsi alle ingiustificate proteste degli esercenti che mirano a soffocare l'organismo dell'Istituto, ormai abbastanza solido per resistere a questi colpi.

La prego di voler pubblicare la presente in risposta all'ordine del giorno del Consorzio dei Pizzicagnoli.

Con distinta considerazione

Il direttore: *Zanaboni Ernesto.*

*Abbiamo pubblicato questa lettera del Zanaboni, ma osserviamo che già «La Tribuna» aveva nel suo numero di ieri l'altro, pubblicato molti rilievi contenuti nel presente scritto. In ogni modo, torniamo a deplorare la guerra che da più parti si muove all'Istituto Romano dei Consumi, un'Istituto veramente modello per la sua organizzazione e grandemente benemerito verso la cittadinanza per la bontà dei prodotti che ha in vendita e per i prezzi a cui questi generi sono venduti. Se un difetto ha l'Istituto, è quello di avere un numero limitato di spacci.*

*Sull'argomento qui dibattuto abbiamo ricevuto intanto una lettera del Consorzio dei pizzicagnoli di Roma. La pubblicheremo integralmente domani.*

Domani 7, S. Regina.

Levata del Sole ore 5.49 — Tram. ore 18.38 (solari).

Levata della Luna ore 7.37 — Tram. ore 19.4 (solari).

Ave Maria ore 19 (solari).

### La questione degli impiegati

#### Convegni a Roma e a Bologna

In una recente adunanza del Consiglio Direttivo della Camera dell'Impiego Privato di Roma, tenutasi in unione con il Comitato di Propaganda, i rappresentanti delle sezioni e la presidenza della Società Generale di Mutuo Soccorso fra commessi ed impiegati di commercio, si è anche, in seguito alla risposta data dal Governo ai funzionari di pubbliche amministrazioni in merito al caro-viveri, ampiamente discusso sulle condizioni presenti della classe degli impiegati di aziende commerciali e private, sia nei riguardi dei suoi bisogni economici, che del funzionamento della sua organizzazione e si è vista la necessità soprattutto allo scopo di evitare singole iniziative, di richiedere allo Stato che andrebbero a detrimento della causa comune, di convocare in Roma con la massima urgenza, un convegno, con speciale invito d'intervenire alle Organizzazioni dell'Italia Centrale e Meridionale.

Tenuto conto delle particolari condizioni che si sono andate creando la classe in questi ultimi mesi, è scopo principale del Convegno formulare e presentare al Governo richieste di immediati provvedimenti in merito alla misura e alla applicabilità della indennità caro-viveri agli impiegati di aziende private, la grande maggioranza dei quali, specie quelli degli uffici, sono in condizioni di eccessivo disagio, mentre molti di essi non usufruiscono neppure dei Decreti settembre 1917 e 10 marzo 1918 emanati a loro favore. Ma nel Convegno dovranno essere discussi tutti gli altri interessi di classe: orari, indennità ai richiamati, contratto d'impiego, ecc.

L'iniziativa della Camera dell'Impiego privato di Roma, iniziativa con cui si intende anche provocare un maggiore affiatamento fra le Associazioni dell'Italia Centrale e Meridionale, e una maggiore coordinazione del loro lavoro — non vuol essere in antagonismo con l'azione della Confederazione Generale dell'Impiego Privato, con la quale saranno presi opportuni accordi, ma quella azione vuole rafforzare e completare. Tutte le Associazioni cui interessi il Convegno, sono pregate di voler far pervenire la loro adesione almeno di massima, alla Camera dell'Impiego Privato — Via Monte della Farina n. 50, Roma — o voler comunicare subito, anche quando non potessero impegnarsi ad inviare un proprio delegato, le loro proposte in merito all'Ordine del giorno da discutere ed alle decisioni da prendere.

Il Convegno dovrà aver luogo non oltre il 20 corrente mese di settembre.

* * *

Per iniziativa di un Comitato costituitosi in Bologna e comprendente rappresentanze della Confederazione Nazionale fra i subalterni agli Enti locali, della Federazione Nazionale fra i vigili urbani e di quelle fra i dazieri, gasisti e pompieri, della Unione Nazionale Subalterni Enti locali, della Federazione fra i dipendenti del Comune di Bologna, si terrà in codesta città un grande convegno indetto per il 20 Settembre per discutere sul seguente ordine del giorno: 1. Discussione sul decreto luogotenenziale del 10 febbraio 1918; 2. Proposte e discussione in merito ai miglioramenti da chiedersi al Governo per il prossimo 1919; 3. Nomina della Commissione che dovrà far pervenire al Governo stesso i deliberati del congresso; 4. Varie ed eventuali.

Data l'importanza massima del convegno tutti gl'interessati dovrebbero intervenirvi per essere solidali nell'unico intento che consiste nella difesa sacra ed inviolabile del diritto alla vita di tante famiglie di benemeriti funzionari. Infatti nella circolare-invito si legge quanto appresso:

« Il problema assillante del caro-viveri (che si preannunzia nel prossimo 1919 preoccupante quanto non fu per il passato) costituisce per noi un incubo opprimente, che ci abbatte e ci demoralizza, non deve perciò trovarci impreparati, fa quindi d'uopo che trovi la sua soluzione logica e definitiva prima della fine del corrente anno. E' sacro dovere nostro occuparcene con saggio spirito di disciplina, con cosciente e fattiva solidarietà acciocchè ognuno di noi, compia finalmente il proprio dovere di collega dando operosità, intelletto ed energie, a favore della causa comune che è anche patrimonio comune in quanto che trattasi di difendere il diritto alla esistenza che è diritto incontestabile per tutti i cittadini. Tutte le altre classi sociali, alle quali non mancano e non difettano certamente i mezzi di rivalsa, possono guardare con animo sereno e tranquillo e sgombro da ogni preoccupazione al domani, noi no.

(CENSURA)

#### Una riunione a Spezia

Abbiamo da Spezia:

Gli Impiegati dello Stato residenti alla Spezia, riunitisi privatamente votarono un ordine del giorno che riassumiamo: Fanno voti ai Pubblici poteri: che sia ricondotto lo stipendio su basi che rispetto al costo attuale della vita, siano almeno proporzionatamente a quelle dell'inizio della guerra, alfine di impedire che il disagio economico degli impiegati si perpetui, nell'ipotesi purtroppo prevedibile di nuovi ed ulteriori aumenti del costo della vita; si costituisca un organismo che provveda automaticamente a mantenere lo stipendio dei funzionari su basi proporzionate al costo dei generi di consumo.

Incaricano il deputato del Collegio di presentare l'ordine del giorno votato alle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro del Tesoro.

#### Altre risposte al prof. Gambioli

Ma la saluta lei la trovata geniale di S. E. Nitti come scrive il prof. Gambioli! Alludiamo alla progettata, colossale Cooperativa a favore degli impiegati, la quale certamente non potrà che soddisfare gli acquisti del solo prefato professore, perchè nessun altro, fuorchè lui, che sicuramente è un impiegato milionario, potrà disporre sul suo stipendio di quanto oggi è necessario per comperare, almeno una volta al mese un kg. di carne o di pesce e di frutta o di erbaggi.

Non vogliamo confutare particolarmente la sua lettera, tanto essa ci sembra inspirata a... infantilismo; vogliamo però dire che una sola geniale trovata sarebbe, invece stata d'immediata attuazione per S. E. Nitti, con nessun aggravio del Bilancio, anzi con sicuro vantaggio.

Basterebbe che con D. L. venissero subito abrogate per gl'impiegati tutte le ritenute (sono sette od otto) che ora gravano sui loro miseri stipendi lordi e caroviveri. Per l'impiegato tale provvedimento produrrebbe un immediato aumento di circa il 20 0/0 e per lo Stato un economia di centinaia di milioni per risparmio di diecine di migliaia di impiegati, di innumerevoli uffici, di ragionerie centrali e provinciali, Direzioni Generali, Corte dei Conti, Delegazioni del Tesoro, Intendenze di Finanza, per centinaia di quintali di registri e modelli, d'inchiostro, gomme ecc., ecc.

Ma si! Tale riforma, perchè logica ed onesta non si farà mai.

Giulio Cesare Avanzini.

* * *

Ammesso pure che le cooperative vagheggiate da S. E. Nitti risolvano il problema degli impiegati con « famiglia », ci dica un po' l'esimio prof. D. Gambioli quale utile potranno ricavare dalle stesse gli impiegati, e sono tanti, che « famiglia non hanno e sono costretti a prendere i pasti in trattoria ».

Uno scapolo.

### Le elezioni all'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra

Ieri sera durante un'adunanza di numerosi soci scelti fra la Sezione romana ed il Comitato di azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra, è stato portato a conoscenza il patto di fusione fra le due associazioni, patto redatto discusso e sottoscritto da una Commissione mista nominata in precedenza, e definitivamente approvato dal Consiglio sezionale. Il patto stabilisce le direttive del Comitato di azione che in seno alla Sezione romana potrà trovare migliori possibilità ai fini della propaganda patriottica e dell'assistenza morale e materiale rivolta a beneficio dei soci.

In seguito alla lettura del patto di fusione gli intervenuti passarono all'elezione delle cariche cui fanno capo le tre attività, denominate sottocommissioni, parte rappresentate rispettivamente da un commissario e da due vice-commissari. Gli eletti, che si raduneranno nuovamente questa sera per nominare in seno ai tre commissari la carica investita di funzioni presidenziali, sono i seguenti:

*Commissari*: Silvio Vincenzo, Neri Gino, Pitocchi Gino — *Vice-commissari*: Anacleto Dinamo, Carosi Mario, Tavazzi Pacifico, Restivo Vittorio, Modugno Paolo, De Rossi Fernando.

In tal modo la fusione del Comitato di azione con la Sezione romana dell'Associazione Nazionale è un fatto compiuto preludente alla definitiva ed irriducibile concordia fra i mutilati i quali hanno abbastanza forza in sè stessi per superare tutti gli eventuali ostacoli e per impedire ogni estranea inframmettenza.

Si fa noto che il nuovo organismo della Sezione avrà la seguente denominazione ufficiale: *Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra — Sezione di Roma — Comitato di azione fra mutilati invalidi e feriti di guerra.*

### Per due vedove di soldati morti

Riceviamo e pubblichiamo:

« Taluni che aderirono al *referendum* italo-spagnuolo ed Italo-Ispano-Americano che indissi d'accordo con il corrispondente de *La Publicidad* di Barcellona, mi scrissero perchè avessi elargito un'offerta, per quanto modesta, a favore di una qualche povera vedova di soldato morto in guerra oltre a beneficare l'Opera Nazionale procombattenti, la cui istituzione si deve al cuore d'italiano ed alla mente geniale di S. E. il ministro Nitti.

Mando lire cento perchè siano fatte pervenire a due vedove di soldati morti in guerra, con figli, che la *Tribuna* giudicherà come le più bisognose.

Cordialmente

*Luigi Bucci.*

Ringraziamo l'amico nostro Luigi Bucci della sua offerta generosa e mandiamo le cento lire direttamente al Prefetto di Roma perchè giudichi lui quali, fra le vedove dei soldati morti in guerra, gli sembrino più bisognose di aiuto immediato.

### Colonia della Salute Carlo Arnaldi Palazzola

sita in meravigliosa e salubrissima posizione prospiciente il lago di Albano — [illegible] — 40 minuti da Roma. Carlo Arnaldi vi applica personalmente la sua [illegible] [illegible] — Informazioni e opuscoli gratuiti rivolgendosi alla Direzione, Via del Clementino 94 — Roma.

### Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali [illegible] ammirarsi nella nota gioielleria [illegible] in Piazza di Spagna, 97.

### Il calmiere Talacchi

Come nelle settimane scorse, anche da domani, sabato, in tutte le macellerie Talacchi disseminate per tutta Roma: Piazza Pantheon, Via Palermo, Via Urbana, Via Daniele, Via Emanuele Filiberto, Via Labicana, ecc. ecc. ecc., si vende [illegible] *tolo* al [illegible]: [illegible], [illegible] con osso, per bollito: L. [illegible] kg.; carne magra, con osso, L. [illegible] kg.

### Grave lutto fra i pittori di Venezia

Ieri, colpito da [illegible] [illegible], spirava lontano dai suoi cari, [illegible] nelle varie regioni d'Italia, l'artista Veneziano cav. Angelo Gianese.

Venezia e l'arte perdono nel cav. Gianese un figlio amatissimo, un artista [illegible]. La direzione del monumento a Vittorio Emanuele II, dolentissima di tanta perdita, ha deliberato di intervenire ai funerali e di esprimere le sue condoglianze così alla famiglia come al sindaco di Venezia. I funerali avranno luogo sabato alle ore 11, partendo dalla via Cinque Lune n. 6, presso piazza Madama.

### Attraverso i rioni

— Il tentato suicidio di Paulucci. — Chi è Paulucci? Astolfo Paulucci, che è romano, che ha 18 anni ed abita in via dei Latini 21 è un barbiere che lavora in una bottega in via Cairoli. Il poveretto soffre di grave epilessia; stamane — alle 9 e 30 — in un disgraziato momento d'esaltazione ha tentato suicidarsi — mentre era nella bottega — ingoiando cinque compresse di sublimato. E' stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari — dopo la lavanda gastrica — l'hanno trattenuto in osservazione.

— La sorte del paciere. — Germano Lombardozzi, di anni 45, da Ferentino, abitante in Via Monza 15, operaio della S. R. T. O. si trovava quest'oggi a passare per piazza Guglielmo Pepe, quando ha udito delle grida che provenivano da un gruppo di persone. Avvicinatosi ha visti due ragazzi che si accapigliavano, ed allora ha tentato dividerli. Ma dal gruppo di gente che assisteva alla lite sono partite delle invettive da parte di una donna e di un giovinastro. I due hanno aggredito il Lombardozzi; la donna — ch'era la madre di uno dei due litiganti certo Oreste De Poo — ha afferrato un sasso e l'ha scagliato contro il malcapitato operaio, colpendolo alla testa ed il giovinastro gli ha assestato una bastonata sul viso.

Il Lombardozzi, malconcio, si è diretto verso Porta di San Giovanni, dove s'è imbattuto nei carabinieri Papa e Tamacci che lo hanno accompagnato al vicino ospedale. I medici hanno giudicato — il malcapitato paciere — guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Del fatto è stato informato il Commissariato di P. S. di Monti, i cui agenti sono alla ricerca della De Poo e del giovinastro.

— Lo sconforto amoroso di Carmela. — Carmela Scuderi di Francesco di anni 25, da Riposto (Catania) abitante in Via del Pellegrino 104, donna di casa, stamane per timore di essere abbandonata dall'amante Giovanni Comiglioni fu Giuseppe d'anni 30 da Catania, impiegato ferroviario, tentava suicidarsi, bevendo due bicchieri di varecchina. E' stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito dove il dott. Catarozzi, dopo averla sottoposta alla lavanda dello stomaco, l'ha trattenuta in osservazione.

### Le vaccinazioni

Per l'esecuzione delle vigenti disposizioni sulla vaccinazione obbligatoria, dal 15 corrente al 15 ottobre p. v. tutti i giorni dalle 11 alle 12 nelle singole Delegazioni Municipali, verranno eseguite le prescritte vaccinazioni e rivaccinazioni dai medici igienisti del Comune, che rilascieranno il relativo certificato.

— La Via Salaria antica. — Domenica, con appuntamento alle 17, all'incrocio di via Po e via Salaria, il cav. R. Ducci illustrerà al pubblico la storica via fino all'Aniene. Tutti possono intervenire.



## GLI SPORTS

### Coppa lavoratori dello Stato

Come abbiamo già preannunziato il *Club Sportivo Postelegrafico* organizza per il primo anno sotto gli auspici del Fascio dell'Associazioni Sportive Romane una grande corsa ciclistica nazionale su strada detta *Coppa Lavoratori dello Stato* libera a tutti i funzionari e agenti dell'Amministrazione di Stato come pure a tutti gli operai adibiti in stabilimenti ed officine dipendenti dallo Stato stesso. I funzionari, agenti e operai attualmente in servizio militare che vorranno parteciparvi godranno di speciali facilitazioni. Alla gara possono partecipare anche lavoratori di Stati Alleati che si trovino presentemente in Italia adibiti in uffici, stabilimenti od officine dipendenti dello Stato Italiano; come pure lavoratori di stati alleati, che fossero attualmente in servizio militare in Italia. La corsa che avrà luogo nella seconda quindicina del prossimo settembre si svolgerà sul percorso Roma-Palombara-Moricone-Passo Corese-Torrita Tiberina-Bivio-Nazzano-Roma (Stadio Nazionale km. 90).

Oltre ai premi individuali stabiliti, premi, che per numero e valore faranno della gara in oggetto un'avvenimento sportivo di eccezionale importanza, alla Direzione, all'Ufficio, stabilimento od officina, cui appartiene il primo arrivato nella corsa sarà assegnata la ricca coppa offerta dall'on. Gallenga sotto segretario di Stato per la Propaganda. Di detta coppa ogni direzione, ufficio stabilimento officina, rimarrà detentrice fino al 30 Giugno 1919 alla quale epoca dovrà riconsegnarla al *Club Sportivo Postelegrafico di Roma* che di anno in anno fino alla definitiva aggiudicazione la metterà in palio. La suddetta coppa sarà definitivamente aggiudicata alla Direzione Ufficio Stabilimento Officina, che per tre anni consecutivi avrà avuto un suo dipendente primo arrivato nella corsa in oggetto.

Le domande d'iscrizione dovranno essere corredate da nome cognome e indirizzo preciso e documenti che comprovino appartenere ad amministrazioni o stabilimenti dello Stato. Il regolamento programma è di imminente pubblicazione. Siamo certi che nessuno degli interessati vorrà disertare a questa magnifica competizione che già come si preannunzia sarà destinata ad avere un completo successo.

### La corsa ciclistica a squadre

La interessante competizione ciclistica promossa dalla Società Ginnastica Sportiva *Tiberis* — la corsa ciclistica a squadre — ha avuto un esito lusinghiero. Da deplorarsi però l'assenza di alcune società specialmente di quelle che vanno per la maggiore. Ad ogni modo la gara si svolse con grande entusiasmo da parte di tutti i concorrenti che finalmente hanno avuto la soddisfazione di partecipare ad una corsa organizzata con molta serietà.

Di cinque in cinque minuti sono partite le squadre da Portonaccio ed hanno subito attaccato una veloce andatura. Inseguimenti brillanti si sono succeduti lungo il percorso per raggiungere le squadre partite in precedenza. Sotto Palombara Morino — un glorioso mutilato della squadra *Tiberis* — si doveva ritirare perchè colto da malore; a Bagni, Cameroni del ... fanteria — il notissimo podista che ha voluto cimentarsi nel ciclismo — rimaneva appiedato per la rottura di una pedivella; a Moricone Pasqualini abbandonava la propria squadra e giungeva solo al traguardo, seguito dai compagni a molta distanza. Una bella corsa ha compiuto la squadra dell'*Associazione Sportiva Nazionale*, che è giunta compatta al traguardo sebbene si sia dovuta arrestare per guasti alla macchina del forte Montagni.

La classifica delle Squadre rimane così stabilita: 1.a *Associazione Sportiva Nazionale* (con Gasperi, Montagni e Michelangeli) — 2.a *Associazione Giovanile Flaminia* (con Gherra De Carolis e Pasqualini) — 3.a *Tiberis* (con [illegible], [illegible] e Morino) — 4.a ... fanteria (con Cameroni, [illegible] e Mattei) — 5.a [illegible] (con Valentini e Salatini).

La squadra della Flaminia è stata classificata 2.a, sebbene i corridori siano giunti primi a molta distanza l'uno dall'altro, perchè non [illegible].

### Il campionato lavoratori d'armi

Sono incominciate le iscrizioni della gara ciclistica Campionato Lavoratori d'Armi, che avrà luogo il giorno 8 settembre sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Ponte del Grillo-Roma, (chilometri 60). La gara promette di riuscire importante. Ecco i primi iscritti: 1.o [illegible] Augusto, 2.o Gherra Lorenzo, 3.o Ciavarelli Gioele, 4.o De Carolis, 5.o Cesini.

E' pervenuto alla presidenza un premio di lire 50 del signor Petiti Alfredo. Le iscrizioni si ricevono alla Sede del *Fascio Sportivo Romano*, Via Napoli 4, dalle 21.30 alle 23.30. Tutti i concorrenti all'atto dell'iscrizione dovranno presentare la tessera di lavoratore negli stabilimenti ausiliari.

### Grande coppa del Lazio della Romana di nuoto.

Alle ore 12 di oggi si sono chiuse le iscrizioni per la gara di nuoto *Grande coppa del Lazio* organizzata dalla Società Romana di nuoto. La gara si svolgerà domenica 8 sul percorso di m. 3000 con partenza dal Polverini e arrivo al galleggiante sociale.

### Città di Sanremo

E' disponibile la concessione dell'esercizio del Casino Municipale da aggiudicarsi, a trattativa privata in base al capitolato di massima in corso di approvazione. Le offerte in carta bollata da lire due dovranno essere dirette al Sindaco entro i 25 settembre.

Il Sindaco: Salsiberi.

## I nostri caduti

### IL TENENTE MARIO VERONELLI

*Mario Veronelli, che apparteneva alla famiglia della Tribuna e che fu poi Ufficiale d'ordine al Ministero Ind. e Commercio, era tenente aiutante maggiore nel ... regg. fanteria. Dall'inizio della guerra era al fronte e fu sempre in avanzate posizioni come fra Selva di Cadore e Col di Lana, fra l'Alvcran e Sasso della Strega (o Sasso di Stria) trovandosi allora nell'... regg. fanteria, partito da Roma improvvisamente ed in gran segreto nella primavera del 1915. Il Veronelli rimase in questo reggimento come sergente fino al giorno in cui potè ottenere di compiere il Corso allievi ufficiali dove riuscì fra i primi e di dove passò aspirante nel ... fanteria. Prese subito parte ad aspri combattimenti sul Colbricon, guadagnandosi il grado sottotenente.*

*Passò allora nel ... regg. e si distinse nei combattimenti dell'ottobre 1917 dove, per il coraggio addimostrato si meritò la medaglia d'argento al valore. In seguito, per altri atti eroici, per i quali si fece notare, venne promosso tenente per merito di guerra. In un assalto restò ferito alla tempia ed alla fronte, ma non volle lasciare il suo posto di battaglia. Fu nominato aiutante maggiore del 2.o battaglione dello stesso reggimento, e per la bontà dell'animo suo, per la capacità e prontezza della mente e dello spirito godeva la maggiore stima del ten. colonn. cav. Scheda.*

*Quando un giorno il Veronelli venne richiesto come ufficiale d'ordinanza dal generale cav. Martinengo, al Comando di Brigata. Accettò questa nuova e onorifica carica e scriveva ai genitori ch'egli era sempre pronto a fare il suo dovere, a seguire il suo destino e dimostrare il suo valore in ogni occasione a quanti lo amavano - per meritare sempre più la loro stima e fiducia, per la grandezza della Patria.*

*Il 15 giugno u. s. venne richiesto dal Comando del reggimento, che era rimasto con pochi ufficiali. Nella giornata del 24 il reggimento fu impegnato in un'aspra azione, dove il Veronelli si distinse ancora per il grande coraggio ed il disprezzo per la morte. E venne colpito alla faccia da una scheggia di granata nemica. La ferita era gravissima: la scheggia aveva quasi completamente asportata la mandibola inferiore ed il povero ed eroico giovane spirava poco dopo in un ospedaletto della 18.a sezione di Sanità.*

*Il generale Martinengo dava la dolorosa notizia alla famiglia dell'ufficiale tanto glorioso quanto buono e modesto, con una nobile lettera in cui sono esaltati i grandi meriti che ornavano l'animo del tenente Mario Veronelli.*

## I LIBRI DELL'ORA E D'OGNORA

# La "Storiografia,, del Croce

Non v'è autore di cui sia altrettanto nettamente impossibile, come di Benedetto Croce, scorrere un libro e discorrerne ad altri, senza necessariamente dover richiamare per intero tutti gli altri suoi procedenti; e, d'altro canto, non v'è autore a proposito del quale una tale fatica sia in un certo senso meno necessaria, in quanto che a proposito di lui, e già in lui, quel discorrere e quel richiamare non son già due cose diverse l'una dall'altra, ma l'una è precisamente e internamente l'altra, e ciascun suo libro implica i precedenti, e tutti più o meno in scorcio sostanzialmente li contiene, producendo e rinnovando sempre una medesima affermazione positiva. Al modo istesso in cui — e fino a che le metafore reggono — non v'è bisogno di richiamare tutta l'acqua dell'oceano per spiegare la costituzione di una goccia; ma la costituzione della goccia richiama, riproduce, e insomma è, la costituzione dell'oceano intero.

Se materialmente, e perciò assurdamente, si andassero espellendo, e quasi potando, dai singoli libri del Croce tutte le loro parti «negative», intendiamo cioè dire quelle critiche e confutative dei vari problemi, storicamente posti come sono, e che di ciascun libro costituiscono tutto il contenuto distintivo, non rimarrebbero di tutti che poche proposizioni semplicissime, e riducibili anzi forse a una sola sempre la stessa e sempre quella. Una potatura di questa sorta sarebbe invero, dicevamo, un procedimento assurdo e privo di senso oltre che un tradimento nerissimo, e invece di ravvivarlo ammazzerebbe l'albero, perchè era appunto in quelle parti «negative» tutta la linfa che appariva all'aria come verde «positivo» dell fronde; e senza quelle parti negative la proposizione finale risulterebbe incomprensibile, e cadaverica, vuota e spoglia di se stessa, come un organismo animale in cui siano a un tratto sottratte o fermate le resistenze cellulari; dappoichè l'errore e il male, cioè come dice il Croce, il non realmente pensato e il non realmente voluto, sono la condizione e la vita stessa della verità e del bene, e la verità non si raggiunge se non realmente pensando l'errore, e il bene realmente accettando il male. Ma a noi una tale assurda immaginazione operativa sui libri del Croce è servita unicamente per un momento per mettere in rilievo questa certa apparenza, che chiameremo, senza ombra di appunto, tautologica, dell'opera sua, che risalta subito agli occhi alla lettura di ciascun suo libro; del quale carattere, un maggior rilievo e approfondimento attraverso la succennata metodologica partizione di distinti successivamente implicantisi, e la suddetta intima risoluzione di opposti nel pensiero, ci condurrebbe a una totale esposizione critica della filosofia del Croce, che è tutt'una cosa con la sua metodologia, cioè a richiamare e remeare — come dicevamo — a proposito della goccia d'acqua tutto l'oceano. Impresa nella quale eserciteremmo con gaudio buoni muscoli al nuoto, ma che non è quella che ci ha mosso a scrivere; e siamo quindi costretti o a rimandarla ad altro tempo e ad altra più adatta sede, o anche semplicemente a indicarla ad altri. Ne saremmo lieti anche perchè, a parte l'utilità e il progresso che potrebbe derivarne alla speculazione in se stessa, una piena esposizione critica dell'opera fin qui condotta dal Croce riuscirebbe opportunamente giustiziera per un doppio rispetto: primo come doveroso omaggio — non ozioso, ma di utile divulgazione — verso un pensatore che ha il grandissimo merito di aver ripreso le somme e la tradizione del pensiero italiano, e ricondottolo sulle sue poderosissime spalle un'altra volta al livello del pensiero europeo, realizzando sulla totale speculazione di questo un netto progresso; e, in secondo luogo, meglio ancora giustiziera verso coloro che, senza averlo letto, e per giustificarsi davanti a se stessi della colpa e della pigrizia del non leggerlo, pretendono di fingere e definire un Croce pure e semplice ordinatore eclettico, o mosaicista, o una specie d'ape industriosa del pensiero, italiano o europeo, degli altri; e verso coloro più ancora, che avendolo letto — capito — no — e avendone subìto la imperiosa spinta a pensare, scambiano troppo presto questa spinta, che ancora obbedisce al formidabile pugno, e non se ne è separata, come progresso già autonomo di pensiero, e, quand'anche non si voltano a mordergli la mano, s'illudono di aver già inghiottito e digerito, e smaltito, e «superato» insomma — come dicono — il Croce, mentre lo hanno ancora semplicemente in bocca come nei mesi di latte, tant'è vero che non riescono ad altro che a masticare e rimasticare la sua terminologia cruda cruda...

A noi, qui, occorre unicamente di dare ai lettori, e particolarmente ai lettori frettolosi, o inavvezzi al filosofare, o che per qualsiasi altra ragione non hanno voglia o modo di procurarsene la diretta lettura, una rapida e facile idea di un recentissimo libro del Croce (Teoria e Storia della Storiografia - Bari - 1917) il quale, per approfondire tutto un complesso di problemi, o meglio l'unico problema della comprensione storica, ci pare che risponda direttamente a una delle più insistenti domande, vera e propria ansia tormentosa del momento, che la coscienza presente si pone: che cos'è la storia.

Appagare quest'ansia ci pare, nel tremendo smarrimento dell'ora, forse una delle più autentiche forme di pietà e d'assistenza pubblica. La nostra coscienza nel tempo stesso che opera, in questo momento, con così vertiginosa intensità a crear fatti, è continuamente tesa nello sforzo di auto coscienza, cioè di rendersi storicamente conto dei fatti che essa stessa crea, o — come si dice — della «storia che si compie sotto i nostri occhi». Ma in questa tensione essa è ora terribilmente smarrita e perplessa. Nel suo incessante tentativo di sospingere in alto, sulle vette del giudizio storico, i giudizi che essa reca ogni momento su ogni fatto, la delude un terribile giuoco di Sisifo per cui i giudizi resi e che essa credeva capaci e degni di salire, le ritornano immancabilmente indietro, a dorso del colle insanguinate della sua fatica, e si frantumano a valle. Sembra, soprattutto, che tutti i nessi di svolgimento tra il presente e il passato siano rotti e sospesi. Questi fili spezzati hanno arruffato qua e là matasse indistricabili. Come questo presente scaturisce dal passato, e non solo dal passato remoto, ma anche da quello prossimo, di ieri? E quali ponti getta, dunque, al domani?... Prova di questo senso di isolamento e di intercettazione di fili tra il passato e il presente, è la tendenza generale alle «revisioni» di tutte le precedenti convinzioni, e istituzioni, che la guerra avrebbe condannato e «rivoluzionato», come se tutto il passato non fosse stato che un solo immenso errore e un arbitrio. E come salvarsi, ora, dall'errore e dall'arbitrio, e appagare la coscienza; nel giudizio realmente storico; in quello cioè per cui il passato diventa ed è realmente contemporaneo, metaforicamente per quella perennità dei lieviti e immortalità della cellula, di cui parlano i biologi, ma realmente perchè la indagine di qualunque passato è condizionale e condizionata all'interesse della vita presente, e al bisogno di soluzione di problemi attuali? Il giudizio storico, quello cioè in cui l'universale felicemente si congiunge e si predica all'individuale, pare errare oggi sospeso e sciso tra tanti universali che volan pazzamente per aria, nella «città celeste», senza riuscire a prender terra e a trovare individuali cui sposarsi per vivere e far figli, e tanti individuali che presuntuosamente s'arrogano la funzione di universali, o che, scambiandoli per tali s'accoppiano a generalità e astrattezze, e faranno figliuolanza inetta e degenere.

Effettivamente, il momento presente, con l'illusione che dà di una storia che «si compie» con un ritmo più intenso e accelerato del solito, ha grandemente contribuito ad attirare ed attivare l'attenzione degli spiriti sul problema storico; fenomeno che si notava di già, se vogliamo quasi come presentimento, da alcuni anni, e in Italia soprattutto per merito, appunto, sopra tutti, di Benedetto Croce. Il Croce non ha atteso di scrivere questo libro, per occuparsi del problema della comprensione storica. E già espressamente nella «Logica», come necessariamente di scorcio nella «Estetica» e nella «Pratica», la meditazione della natura e dei modi della storia era direttamente ed espressamente affrontata, e condotta avanti fino alle soluzioni ora approfondite e ampliate in questo libro, apparso tre anni or sono in tedesco, e ora con aggiunte e ritocchi notevoli in italiano. Il Croce del resto non solo esordiva negli studi filosofici, già ventitrè anni or sono, con una memoria sulla natura della storia — in cui le soluzioni odierne non erano date che per metà, ma già la storia era fondamentalmente rivendicata dalla posizione empirica e ancillare che naturalismo, filologismo e positivismo le avevano data — ma tutta intera la sua ulteriore speculazione, tutta la sua filosofia dello spirito, è del problema della «storicità» come intrisa e anzi sustanziata, perchè conduce all'affermazione del carattere teoretico della storia, non già come una forma, o grado, e distinzione a sè nella unità dello spirito, ma diremo come forma delle forme e concretezza della sua stessa vita totale, che è svolgimento. Per tale concezione è chiaro che il carattere teoretico della storia si identifica col carattere della filosofia dello spirito, cioè con la filosofia stessa; e poco sopra, quando noi definivamo lo sforzo storico come sforzo di prendere auto coscienza dei fatti che la coscienza stessa viene creando, cioè della storia «che si compie», non facevamo altro che definire e identificare, alla maniera del Croce, storia con filosofia. Se lo svolgimento condiziona il pensiero e se il pensiero condiziona lo svolgimento, pensiero e svolgimento sono la stessa cosa; se storia non è possibile senza l'elemento logico, e filosofia non è possibile senza l'elemento intuitivo, storia e filosofia coincidono; e soltanto possono apparire distinti nei libri di storia o in quelli di filosofia, nei quali a seconda dei casi è dato maggiore o minore rilievo all'uno o all'altro dei due elementi, l'individuale e l'universale, di cui storia e filosofia constano. E ciò nei libri del Croce è particolarmente messo in rilievo dal metodo stesso da lui seguito di partizioni corrispondenti alle distinzioni e gradi dello spirito, per cui ogni serie di distinti problemi, sia estetici, sia logici, sia economici, sia etici, è in duplice modo trattata, per teoria prima, per sguardi storici poi, a seconda del maggiore o minore rilievo dell'uno o l'altro elemento; il che equivale a fare due volte lo stesso identico cammino, con raddoppiato effetto di chiarezza e di riprova reciproca, e di reciproca intrinsecazione, della filosofia con la storia. E di una parte «teorica» della storia, e di una «storica» della storiografia — cioè, per forza, della teoria della storia — consta questo libro, il quale sebbene designato come quarto della «filosofia dello spirito» non va inteso come una sua nuova parte sistematica, ma come conclusione naturale di tutti i precedenti, e quasi un'analisi e una riprova generale del sangue che in tutte quelle membra circola e di sè le fa vivere.

Ma prima che la coscienza moderna acquistasse coscienza della Realtà come Spirito, e ne componesse il dualismo nel concetto dello svolgimento, eterna soluzione ed eterno problema onde quest'acquistata coscienza è la storia insieme e la filosofia, son passati secoli di lotta dualistica, con alterne vicende, con più o meno reali ritorni ed apparenti regressi, ma con progressivi accantonamenti e realizzazioni, che non sono affatto «passati» come abbiamo detto, ma presenti, e rendono perciò presenti anche i loro contrari. E, per la pretesa di una filosofia che non fosse al tempo stesso e per ciò stesso storia, è sorta, fin dall'antichità del resto, la corrispondente pretesa di una storia dei fatti puri e crudi, o storia «filologica», che rompeva il nesso tra il fatto e il pensiero, come se il fatto non fosse esso stesso creazione coeva della coscienza; e ne nasceva così naturalmente una sorta di scetticismo storico, che affermava il dubbio e l'incertezza necessaria nella storia, e le toglieva infine serietà e importanza confinandola in un posto senentoleseco, o voluttuario, o ancillare. Ma siccome la realtà è prepotente, la storia qua e là sguisciava intrattenibilmente da quei suoi immeritati domicili coatti e ritornava in società con la scarpina principesca, sotto forma o di storia poetica e oratoria (condita magari di concioni) a fini sempre politici o praticistici, a servizio ora dello Stato, ora della Nazione, ora del partito, ora della famiglia, ora, semplicemente della virtù contro la corruzione, ecc.; e per tutte queste vie le si intendeva di riconferirle, malamente, e al di fuori di sè stessa, quell'importanza e serietà che le si negava in sè stessa. Ovvero, col sorgere del naturalismo, col formarsi delle scienze, le si assegnava il posto di ancella naturalistica come le altre, e il compito di studiare e classificare il «fatto in sè»; ma allora quell'altra faccia del «fatto in sè» che è indissolubilmente legata ad esso, e che è anzi il suo unico e vero modo di esistenza, cioè il fatto-pensiero, risorgeva e sguisciava per altra via, e così di fronte alle storie immanentistiche e deterministiche del «fatto in sè» nascevano intrattenibilmente e a soddisfazione traviata del bisogno del pensiero, le storie trascendentali, che nel periodo del positivismo si son chiamate «filosofie della storia», le quali assumendo a chiave di volta ora la «razza», ora il «secolo», ora il «valore», ora un «ismo» qualunque, finivano col riprodurre le storie interessate e praticistiche di cui sopra, e accentuavano il dualismo fra una storia che non era filosofia e una filosofia che non era storia, tra il fatto e il pensiero o la ragione, tra la Realtà e lo Spirito, tra la città terrena e quella celeste.

Ma di volta in volta le due città si avvicinavano, esse si toccavano, interferivano, e non si lasciavano senza aver realizzato *in aeternum* una particella di patrimonio comune. Compito della storiografia greco-romana fu di iniziare la discesa in terra della storia, dall'Olimpo del prodigio, dove s'era tenuta fin allora, e di terrenizzarla filologicamente e politicizzarla nelle *polis*. Ma i due termini rimasero separati perchè gli antichi come non giunsero in filosofia al concetto dello spirito, non giunsero a quello di umanità, progresso, libertà; onde il pessimismo delle loro storie, per lo più oratorie, prammatiche e «apodittiche» del bene e della virtù, contro il male e il vizio dilagante. Come non ricorrere necessariamente all'intervento della punizione divina?... Per questa porta aperta lasciata dall'antichità greco-romana, il Prodigio celeste, ch'era stato tentato di escludere dai fatti umani dagli storici greco-romani, ritorna nel Medioevo e mette capo ai miti del millenarismo punitore, all'anticristo, al giudizio universale, ai cicli chiusi delle quattro monarchie, ecc. — e, in confronto del mondanismo crescente, riaccentua anzi con rinnovata crudezza il dualismo tra le due «città» (agostiniane); ma quella concezione dell'Universale, cioè dello Spirito, dell'Umanità, del Progresso, che dicevamo esser mancata agli antichi, fu introdotta nel medioevo dal cristianesimo e dalla Chiesa, nel concetto di redenzione sostituito a quello di punizione, che rimarrà da ora in poi come un faro che non si spegnerà mai più, e che illumina già le «tenebre» del rincrudito dualismo medioevale, e finisce per rompere per sempre in una linea finalmente progressiva i «circoli» fino allora chiusi della storia. Ma la luce viene, ancora, dal cielo. E occorre che le età seguenti accentuino ancora fino all'estremo e allo scandalo il dualismo. «Oportet ut scandala eveniant». Da capo. Il Rinascimento ritorna alla storiografia romana, prammatica, oratoria, a fine estrinseco, e perciò pessimista; recusa e aborre dal Medioevo, ma senz'avvedersene è travagliato dall'idea di umanità e di universale che questo aveva in parte elaborato e depositato; è l'umanesimo. Non è un ritorno, che solo illusoriamente. Ma a questo ritorno e a questa illusione violentemente reagisce la susseguente età dell'illuminismo, che tutti e due i termini del dualismo precedente fa oggetto di scopei e di beffe, e pronunzia per il primo la parola progresso, luce, ragione, spirito dei tempi, ecc., negando al mondo antico il primato della saggezza. Tirato Dio sulla terra, il dualismo è ora, più terribile di prima, tra Storia e Ragione. Ne segue quello scetticismo storico che spingerà ben presto la storia nelle braccia del prammatismo dove s'era rifugiata finora e quella del naturalismo che la accoglieranno ben presto. Il periodo seguente del Romanticismo ritorna agli studi e ideali del medioevo, giustifica tutti e due i termini del vecchio dualismo, umanizza e divinizza a un tempo la storia, afferma la necessità dei due termini nello svolgimento, ma non perciò ancora li fonde. La storia sarebbe ormai compiutamente razionalizzata, e la filologia unificata con la filosofia, se l'illusione del «fatto in sè» e del naturalismo crescente, non avesse ancora da salir completamente sugli altari e arrivare all'estremo e allo scandalo dell'idolatria. Ed essa trattiene ancora la storia nella sua illusione pseudo immanentistica, deterministica, ecc., ma la storia le sfugge e si rifugia già nella trascendenza delle «filosofie della storia». E' stato compito degli eccessi idolatri del positivismo quello di spingere questo sanguinante fato e questo dualismo fino all'estremo possibile. Occorreva che scandali avvenissero. E scandali sono fortunatamente avvenuti, che ci fanno arrossire, sì, ma di gaudio, perchè è solo in grazia di essi che, là dove non c'erano prima che un filologismo e una pretesa storia che rompevano l'unità della narrazione col documento, e una filosofia della storia che non conosceva l'immanenza dello svolgimento, e che perciò arbitrariamente manomettova e manipolava l'integrità degli avvenimenti, risolvendosi spesso in nient'altro che in una mascheratura filosofica della partigianeria, possiamo ora vedere niente altro che una storia che è filosofia, e una filosofia che è storia, cioè sintesi incessante e predicazione dell'Universale ai fatti individui della vita.

**Giuseppe Piazza.**

BENEDETTO CROCE — *Teoria e Storia della storiografia* — (Filosofia dello Spirito — vol. IV) LATERZA — BARI — 1917.

## Il congresso della "Trades Unions,,
### La formula per la pace

LONDRA, 6.

Il Congresso delle «Trades Unions» a Derby ha elaborato una nuova definizione dell'atteggiamento del «tradunionismo» britannico di fronte al problema della pace.

Dopo una discussione vivacissima, e in alcuni momenti tempestosa, durante la quale le più svariate tendenze vennero a conflitto, i capi dei vari gruppi riuscirono ad escogitare una formula alla quale il Congresso potè dare unanime consenso. La formula, proposta da autorevoli rappresentanti del partito laburista in Parlamento ed approvata, per quanto senza molto fervore, dal Ministro del lavoro Robert, non rappresenta dunque che un compromesso, ed in realtà non soddisfa nè la minoranza pacifista, nè la patriottica maggioranza dei laburisti britannici.

Il nuovo documento riafferma la dichiarazioni del Congresso di Blackpool del 1917, secondo cui la convocazione della conferenza sociale laburista internazionale sarebbe un preliminare necessario per la pace; invita i socialisti degli Imperi Centrali a dare una risposta esauriente al *memorandum* della conferenza laburista interalleata sugli scopi di guerra; invoca che le organizzazioni operaie siano rappresentate al Congresso della pace; chiede al Governo di iniziare negoziati non appena il nemico sgombrerà volontariamente o per forza la Francia e il Belgio, e conchiude con una professione di fede nell'internazionale socialista come la più sicura garanzia per la futura pace del mondo.

Malgrado l'apparenza, questa formula non è tale da procurare alcuna sincera soddisfazione ai pacifisti a qualunque costo, o ai fautori della pace negoziata. E' infatti evidente che, intimando ai socialisti tedeschi di rispondere a tono al *memorandum* laburista, il Congresso ha dichiarato implicitamente che senza questa risposta non acconsentirà alla convocazione di alcun Congresso socialista internazionale a Stoccolma o altrove, ed affermando il desiderio che i negoziati di pace non comincino se non dopo lo sgombero della Francia e del Belgio da parte dei Tedeschi, il Congresso si è implicitamente impegnato a sostenere il vigoroso proseguimento della guerra finchè tale sgombero non abbia avuto luogo.

## Un abito da uomo 3000 corone

BERNA, 5.

Si ha da Vienna: Un vestito costerà fra breve in Austria 3000 corone. La notizia è data dal *Wiener Tagblatt*. Ci sono ancora stoffe fabbricate dopo lo scoppio della guerra, ma non valgono nulla; non ci sono più che piccolissimi avanzi delle stoffe fabbricate prima.

Il *Krejcovsky Listy*, organo dei sarti czechi, reca che un metro di panno si paga oggi corone 400, un metro di fodera corone 160, un metro di flanella corone 110; la fodera per le tasche corone 50. In Ungheria, vi è pure scarsità di stoffa ed il governo sta pensando a far fabbricare la stoffa unica e ad introdurre la tessera degli abiti, in modo che chi vorrà comperare un vestito nuovo, dovrà consegnare il vecchio agli uffici di abbigliamento. La stessa norma vigerà per gli abbigliamenti femminili.

Oggi, secondo il *Wiener Tagblatt*, un vestito da uomo costa a Budapest da 2 mila a 3 mila corone e un costume da signora da corone 3 mila a corone 4 mila. Quanto alle scarpe, è permesso in Ungheria comperarne un paio solo, a coloro che, nel censimento per le calzature il 15 maggio, avevano dichiarato di possederne un solo paio.

## Aristocratica agitatrice tedesca arrestata

ZURIGO, 6.

A Berlino giorni sono si diffuse la voce che una dama era stata arrestata per agitazioni politiche. La *Deutsche Tages Zeitung* reca trattarsi della principessa Fischer Von Trebuen. Costei teneva all'Hotel Bristol un salotto politico frequentato da Bulow, Erzberger, Teodoro Wolff, Bernstein e Cohn. Vi si faceva più che altro dello spirito e della critica. Si fabbricavano barzellette che correvano per la città. Alla fine del mese scorso si presentarono all'alba alcuni poliziotti a perquisire la corrispondenza, fra cui lettere di un principe della Germania meridionale, e ad arrestare la principessa, che venne poi confinata in un villaggio della Marca.

## Clémenceau alla Camera francese

PARIGI, 5.

La Camera dei Deputati ha ripreso i suoi lavori. Il Presidente Deschanel ha rivolto, fra gli applausi l'omaggio di ammirazione della Francia agli eserciti francesi che vinsero gli eserciti tedeschi. Ha salutato pure i gloriosi alleati, la cui amicizia sarà così cara nella pace come nella guerra.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau si è associato alle calorose parole del Presidente della Camera.

La Camera ha approvato l'affissione dei discorsi di Deschanel.

## Echi del Belgio oppresso

LE HAVRE, 4.

Il giornale *Het Vlaamsche Nieuws*, che si pubblica a Bruxelles, in un articolo del 25 agosto, intitolato «Il punto morto» deplora il fatto che «l'attivismo non fa più progressi» nel Belgio occupato e confessa che il malcontento e lo scoraggiamento sono generali fra gli attivisti.

Il *Telegraaf* narra che per sfuggire alla deportazione un gruppo di una quarantina di belgi hanno tentato di passare la frontiera, armati di tenaglie isolanti e di rivoltelle. Dovettero sostenere un combattimento con le sentinelle tedesche. Dieci belgi ed un tedesco rimasero uccisi; vari tedeschi rimasero feriti.

## La "Giornata Italiana,, a Londra

LONDRA, 5.

Il *Daily Express* dice che sono incorso preparativi per celebrare degnamente la «Giornata Italiana» e che il popolo britannico avrà occasione di dimostrare quanto apprezzi l'opera e i sacrifici dell'Italia per la causa della libertà. Non possiamo dimenticare che il rifiuto del Governo italiano a costituirsi complice della Germania fu il primo scacco subito dal nemico. L'Italia è il nemico tradizionale dei barbari. Noi abbiamo gridato dal fondo dei nostri cuori: *Viva la Francia!* e *Viva l'America* ma non grideremo meno affettuosamente e meno cordialmente *Viva l'Italia!*

## Artisti drammatici in Pretura

MILANO, 5. — Gli ambienti della pretura urbana parevano stamane le *coulisse* di un teatro di prosa affollatissimo di attori e di attrici.

Doveva discutersi dinanzi al vice-pretore onorario avv. Bartebba la querela dell'attore Vagliani, a nome anche di altri compagni di arte, contro il comm. Talli, direttore della Compagnia che attualmente agisce all'«Olympia». Doveva anche discutersi la contro-querela del Talli contro il Vigliani. Ma la rappresentazione per la quale era tanto viva l'attesa non ha avuto luogo.

L'incidente che ha dato origine alla vertenza ha menato molto scalpore. Avvenne una notte, durante un convegno promosso dalla Lega degli artisti drammatici, fra il comm. Talli e alcuni suoi scritturati, i quali chiedevano di essere autorizzati, durante il loro mese estivo di riposo, ad occuparsi altrove. Fu il 16 luglio scorso che sul palcoscenico dell'*Olympia*, dove avvenne l'incontro, si svolse una delle più curiose scene alle quali si sia mai assistito. Narra l'attore Vigliani nella sua querela, che il Talli, inviperito, vomitò un sacco di ingiurie contro gli artisti schiaffeggiò l'attore Lambertini, afferrò per il petto lui stesso (Vagliani), dirigendogli gli epiteti meno lusinghieri. Ribatte il Talli, che ha controquerelato — per i giudizi dati contro la sua opera di direttore e di artista, omessi dal Vigliani. Il Talli anzi sostiene di esser si limitato ad esprimere la sua indignazione contro gli artisti che così poco conto facevano della sua autorità.

Stamane c'è stato un monologo di Talli il quale nel suo interrogatorio ha detto di non ricordare con precisione, ha ammesso che possono essergli sfuggite in quel momento di sacra ira delle parole un po' troppo spinte, ed ha aggiunto di non nutrire rancori verso il Vagliani.

Il resto si è svolto fra le quinte, vale a dire nel gabinetto del pretore con viva delusione del pubblico il quale aspettava alla ribalta Maria Melato, Marco Praga, il Berti e molti altri attori presenti.

La vertenza è stata deferita ad un arbitrato composto dell'on. Cappa per il Talli e di Domenico Giamane, segretario della Lega fra gli artisti drammatici per il Vigliani. I due conciliarono il tutto.

## La morte dello scultore Passaglia

FIRENZE, 5. — Nella nostra città è morto amorosamente assistito dalla famiglia e dagli scolari il prof. comm. Augusto Passaglia.

Era nato a Lucca nel 1838 e nella sua città nativa aveva appreso i principii dell'arte. Di poi vinto un concorso governativo andava pensionato a Firenze. Qui le qualità del suo temperamento artistico gli guadagnarono la stima e la protezione del Duprè che diresse con premura i primi passi del giovane scultore.

Della attività del Passaglia e dei pregi della sua arte fanno fede i monumenti pubblici al Boccaccio in Certaldo, al Carrara in Lucca e a Vittorio Emanuele nella stessa città.

Nel 1867 il Passaglia vinceva il concorso per le tre porte minori di Santa Maria del Fiore. L'opera sua migliore e più rappresentativa della sua arte è forse la «Foederis Arca», il bassorilievo del timpano centrale della facciata della nostra cattedrale.

Negli anni più tardi della sua vita le cure del Passaglia si erano tutte rivolte verso la scuola dell'arte decorativa di Santa Croce.

## Un professore assolto
### dall'accusa di disfattismo

AQUILA, 5. — Iersera, a tarda ora, questa Corte di Appello — dopo una brillante discussione alla quale presero parte il Sostituto proc. gene. cav. Caccianiga e gli avvocati difensori Ettorre e Di Paolo — ha assoluto il prof. Giolito Natale, da Gigliano Vercellese, insegnante presso il nostro R. Istituto tecnico, per il fatto di cui era imputato che *non costituiva reato.*

Il Giolito era stato condannato, due mesi or sono, dal Tribunale, presieduto dal cav. Di Nanna per disfattismo a 5 mesi di reclusione ed a L. 300 di multa.

La sentenza di assoluzione è stata accolta da vivi applausi da parte del pubblico che con grande interesse aveva assistito alla discussione e composto nella maggior parte di studenti. Costoro, appena il detenuto fu rimesso in libertà, si fecero intorno al professore e lo accompagnarono sino all'abitazione, acclamandolo.

Questa imprevedibile dimostrazione ha, naturalmente, suscitati non pochi commenti, anche perchè è la terza volta, in breve spazio di tempo, che la Corte annulla le sentenze di condanne dei primi giudici. E molti — con ragione — affermavano che sarebbe preferibile non imbastire questi processi per disfattismo, i quali, con l'assoluzione degli imputati, si risolvono in null'altro che in disfattismo, molto più pericoloso di quello che si vorrebbe combattere e reprimere.

Gli applausi di questa sera, difatti, non possono, nel loro significato, non sorpassare la modesta persona del professore assoluto.

## Un sindaco condannato

LANUSEI, 4. — Seui, che è uno degli importanti comuni di questo circondario, ha un sindaco, ora sospeso dal prefetto, che fa anche il negoziante. Come tale, il sig. Ferdinando Leventi — il riverito nome del sindaco — accaparrò molti generi di prima necessità e vendette a tre persone riso ad un prezzo superiore di 5 centesimi a quello stabilito dal calmiere. Le persone pagarono, ma si riservarono di ridere del riso del signor sindaco negoziante.

In conseguenza il signor Leventi comparve dinanzi al pretore di Seui per rispondere di contravvenzione a quel calmiere.

## Un'intera famiglia misteriosamente distrutta
### in 24 ore

AVELLINO, 5. — Tre giorni or sono il muratore Giuseppe Labruna, di anni 30, dimorante in questo rione Vescovado, avvertiva una indisposizione che i sanitari qualificarono come sintomo della nota febbre russa di attualità. Verso sera, però, le condizioni di lui peggioravano a tal segno che si ritenne imminente una catastrofe. L'infermo accusava estrema difficoltà di respirazione ed una febbre altissima. Intanto, contemporaneamente, un malessere analogo cominciava ad esser avvertito dalla moglie, una leggiadrissima giovane trentenne, a nome Isabella, che le comari del vicinato costrinsero a mettersi a letto in un'altra stanza.

Prima, però, di abbandonare il capezzale del consorte adorato, la giovane, cui il medico aveva parlato con rude franchezza, volle abbracciarlo per l'ultima volta. Ne seguì, com'è facile immaginare, una scena commoventissima.

Verso la mezzanotte, il Giuseppe Labruna spirava, mentre la moglie peggiorava rapidamente ed il misterioso morbo si rivelava anche nei due figliuoli, un maschio ed una femmina. Ieri, nelle prime ore del mattino, mentre venivano affissi gli avvisi coi quali la moglie ed i figli annunziavano la fine del povero Labruna, quasi contemporaneamente cessavano di vivere la Isabella ed il maschietto.

Nel pomeriggio, mentre le tre salme venivano condotte al cimitero fra una calca enorme di popolo, spirava la figliuola del Labruna. L'unico superstite, un bimbo di un mese, raccolto dai parenti del Labruna, versa in grave stato.

Il fatto ha suscitato infiniti commenti.

## Fucilati da ignoti

AVELLINO, 5. — Poche sere or sono, in tenimento di Taurasi, sedevano a mensa sotto un pergolato presso l'aja i contadini Ciriaco Penta, la moglie Filomena Capobianco, la suocera Giovanna Fabrizio e la figlia dodicenne Teresina. Ad un tratto, dalla attigua boscaglia, partirono diversi colpi di arma da fuoco che investirono la tranquilla famiglia. La Fabrizio stramazzò fulminata al suolo, il Penta rimase mortalmente ferito. Del pari restò ferita, ma non gravemente, la figliuola Teresina.

Nessuna traccia circa gli autori dell'efferato misfatto.

## L'Assemblea delle Officine Ferroviarie Meridionali - Napoli.

NAPOLI, 5. — Lunedì scorso ha avuto luogo l'Assemblea delle Officine Ferroviarie Meridionali in Napoli, nella Sede Sociale. Fu approvato l'aumento di Capitale da 3 a 7 milioni. L'Assemblea ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione che è risultato così composto: ing. cav. Edoardo Fucito, *presidente;* ing. comm. Nicola Romeo, *consigliere delegato;* marchese Francesco Vigo, cav. rag. Zeffirino Pogliani, *vice-presidenti;* comm. Max Bondi, avv. cav. Carlo Casati, rag. Piero Pogliani, cav. Edgardo Pinto, *amministratori;* rag. Umberto Scarpetta, prof. cav. Pezzella Gennaro, avv. Gaetano Antoniani, *sindaci;* avv. Donato Asiuni, *segretario del Consiglio.*

La nomina dell'ing. Nicola Romeo a Consigliere Delegato della fiorente Società delle Officine Ferroviarie Meridionali ha il nostro pienissimo plauso, perchè questo coraggioso industriale, che Napoli va orgogliosa di vantare fra i suoi figli, non mancherà di volgere a profitto della Società stessa tutte quelle doti preclare di cui seppe dar prova, come fondatore in Milano della notissima Società che da lui prese il nome e che di recente ebbe a trasformarsi in Società Anonima col Capitale di 50 milioni di Lire.

Si deve all'iniziativa dell'ing. Romeo se le più accreditate macchine per l'industria mineraria e per l'escavazione e costruzione di gallerie, a cominciare dalle perforatrici «Ingersoll-Rand» trovarono fra noi larghissima applicazione, e si deve pure alla sua energia, veramente prodigiosa, il larghissimo contributo che gli Stabilimenti da lui fondati in Milano hanno dato alla produzione di materiale bellico.

# TEATRI

## "La torre,, di F. Crucioli al Valle

Lo spettacolo offerto iersera al *Valle* da un Comitato benemerito, più che uno scopo di propaganda, come era annunciato, doveva avere soltanto un fine generoso, quello di offrire dei doni ai combattenti czeco-slovacchi che oggi si sono generosamente uniti a noi per la grande purissima causa della libertà. Di propoganda *La torre* di Francesco Crucioli ne fa ben poca.

Questo «poema drammatico italo-boemo», pure svolgendosi nella seconda metà del secolo XV, ai tempi di Re Vladislao, il successore di quel sovrano che primo aveva affermato in Boemia la religione di Giovanni Huss, non curando le scomuniche del Papa, non può tuttavia avere pretese di rievocare quel periodo di lotte della nazione che ai primi del XVI secolo cadde sotto l'esosò giogo dell'Austria. La verità storica rimane fuori del quadro scenico: in esso non è che una assurda sfida d'amore, che finisce con lo scorno dell'austriaco millantatore e subdolo. Tutto il secondo atto è un dibattito sulla fedeltà della donna, tipo corte d'amore del buon tempo andato. Nel dramma è una figura simbolica, Teodora, la donna fedele, leale, coraggiosa, fiera e dritta come una torre; è una donna d'Italia.

Il Crucioli ha avuto delle buone intenzioni; ma, teatralmente, è rimasto nel campo delle intenzioni.

I tre atti, in versi, furono recitati in una lodevole gara di buona volontà. Romano Calò, che aveva allestito il lavoro con grande amore, si fece applaudire con la Cassini-Rizzotto, che impersonò con efficacia drammatica la figura di Teodora, con la Rissone, la De Sanctis, il Pasquali, il Banchelli e il Cecchi.

AL QUIRINO — Questa sera avrà luogo con l'applaudita commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera ed il volto*, lo spettacolo in onore di Enzo Biliotti, il bravo attore brillante della Compagnia Carini-Gentilli.

All'ADRIANO — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera con *Le avventure di Fortunello* è in onore dell'attore comico Attilio Pietromarchi. Domani sera la *Reginetta delle rose.*

Al MANZONI — Iersera nel dramma *Feudalismo* Giovanni Grasso e Virginia Balestrieri riportarono un nuovo vivo successo. Stasera *'A morsa* di Luigi Pirandello, un dramma che riportò già uno schietto successo alcuni anni addietro a Roma, quando fu rappresentato nella sua veste italiana. Interprete principale di questo dramma dello scrittore illustre saranno Giovanni Grasso e la Balestrieri. Seguirà la commedia comica *Capitan Senio.*

## Pasquariello nella Piedigrotta al Salone Margherita

Quanta dolcezza, quale sentimento nella espressione e nella interpretazione del nuovo repertorio di Pasquariello! Il pubblico veramente delira all'arte sua e lo applaude freneticamente. Ottimo il *Dio Garuffi*, *Fosca Umbra*, *les Charmants*, ecc. Domenica tre spettacoli, a posti numerati, alle ore 5.30, 7.30 e 9.30 pom.

## Donnarumma

La cronaca della splendida serata della prima audizione della nuova Piedigrotta alla *Sala Umberto I* si riassume in poche parole: un vero trionfo per le nuove canzoni e per la magnifica interprete *Elvira Donnarumma.*

Oggi replica della prima audizione — la detta artista prenderà parte in ambedue gli spettacoli dalle ore 6 e 9.30.

## SPETTACOLI del 6 settembre 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello.*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: Terza serata pro tubercolosari della Croce Rossa *L'Amico Fritz.*

**TEATRO MANZONI**
Direzione SILLAUD'
Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)
VENERDI' 6. — Ore 21:
**'A Morsa**
Dramma di L. Pirandello — Nuovissima
CAPITAN SENIO
Scene comiche siciliane

**TEATRO MORGANA**
GRANDE STAGIONE LIRICA
Stasera riposo — Sabato prima rappr.
La BOHEME

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

**TEATRO QUIRINO**
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
VENERDI' 6. — Ore 21:
**La Maschera e il volto**
Grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 19.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

# Ultime notizie e informazioni

## Le entrate dello Stato

### Cinque miliardi annui

Il Ministero delle Finanze comunica:

Le entrate tributarie del primo bimestre dell'esercizio finanziario 1918-919 sono in aumento di complessivi 196 milioni sopra quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente: l'aumento si ripartisce per 66 milioni sulle imposte dirette, per 60 milioni e mezzo sui monopolii, per 39 milioni sulle tasse degli affari, e 30 milioni e mezzo sulle imposte indirette.

Queste cifre dimostrano che le imposte e le tasse si avviano decisamente a rendere cinque miliardi annui.

## Consiglio dei Ministri

Domani mattina, a Palazzo Braschi, sarà tenuto il Consiglio dei Ministri.

## Arrivi e partenze

Questa mattina alle ore 8.55 da Ancona ha fatto ritorno in Roma, il Ministro Delbono.

Alle ore 11.45 per Palermo è partito l'on. Valenzani.

## La Missione del Congresso è partita

La Missione del Congresso federale americano è partita iersera per l'Alta Italia.

## La Delegazione americana del lavoro è giunta a Genova.

GENOVA, 5. — Nel pomeriggio sul piroscafo *Verdi* proveniente da New York, è arrivata la Delegazione della Federazione americana del lavoro composta dei Signori James Wilson, presidente, F. G. Mc. Nulty, John Golden, Michele Green e Peter Josephine, quest'ultimo di origine italiana, nato a Massa Carrara.

Erano a riceverli una rappresentanza del Regio Commissariato dell'Emigrazione, un rappresentante del Ministero del Lavoro, il Segretario della Camera del Lavoro di Genova, accompagnati da vari delegati delle organizzazioni operaie di Genova e Sampierdarena.

La Delegazione è scesa all'Hôtel Bristol dopo aver partecipato ad un tè offerto dalla Compagnia Transatlantica.

Domani la Delegazione si recherà ai cantieri Ansaldo. Domenica sera sarà presentata alle organizzazioni operaie di Genova e lunedì mattina partirà per Alessandria e Torino.

## Una piazza intitolata V. E. Orlando

PALERMO, 6. — Oggi il Consiglio comunale ha approvato ad unanimità la proposta concretata nel seguente telegramma:

«Eccellenza Orlando, Presidente Consiglio Ministri, Roma.

«Il Consiglio Comunale di Palermo, interprete del sentimento di gratitudine ed ammirazione della intera cittadinanza, oggi unito da un solo concorde volere, acclama la proposta di consacrare il Vostro nome ad una delle principali piazze della città e della istituzione nella nostra Università di un premio biennale di studio che porti il Vostro nome, il quale varrà a ricordare ai venturi come nel momento più solenne della storia, allorquando l'Italia visse la sua più trepida ora, Voi, con sereno e risoluto coraggio, con forte cuore di siciliano, con romana fermezza, illuminata dalla profonda dottrina, richiamaste gl'italiani a guardare con cuore fermo l'aspra realtà ad a fronteggiarla.

«Palermo siffattamente ha voluto manifestarvi tutta la sua gratitudine, tutto il suo orgoglio. — Sindaco: *Tagliavia*».

## I giornalisti italiani negli Stati Uniti

SEATTLE (Washington), 5.

I giornalisti italiani hanno visitato il cantiere navale di questa città.

Venne poi loro offerta una colazione alla Camera di Commercio. Il sindaco, Hansen, dette loro il benvenuto in un discorso nel quale fece rilevare quanto venissero apprezzati ed ammirati in America i sacrifici del popolo italiano e l'eroismo del suo esercito.

Nel pomeriggio i giornalisti italiani si recarono in automobile a visitare il campo di allenamento di Lewis.

## Il Congresso italiano della pesca

ANCONA, 6.

Domattina nell'aula comunale avrà luogo il I Congresso della industria italiana della pesca.

Aveva già aderito e promesso di venire il Ministro dell'Industria on. Ciuffelli, ma cure sopraggiunte glielo impediscono: verrà in sua vece l'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato. Lo annunzia all'on. Pacetti, presidente del Congresso il ministro Ciuffelli col seguente telegramma: «On. deputato Pacetti, Presidente Congresso peschereccio, Ancona. — Essendovi sabato mattina Consiglio Comunale al quale non posso mancare dovendo riferire sopra argomenti concernenti mio ministero, debbo con vivo rammarico rinunziare ad intervenire al Congresso peschereccio. Ho quindi pregato il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo di rappresentarmi recando il saluto del Governo alla città nobilissima ed all'importante Congresso al cui felice esito formo gli augurî più cordiali assicurando fin d'ora che i voti in esso espressi presi da me e dai miei colleghi competenti in attenta e premurosa considerazione. — Ministro Industria: *Ciuffelli*».

Ecco gli argomenti da trattare: 1. Legislazione per la pesca industriale; 2. Organizzazione industriale della pesca; 3. pesca meccanica: *a*) con piroscafi; *b*) con motori diversi dal vapore; 4. Trasporto dei prodotti pescherecci; 5. Frigoriferi per la conservazione dei prodotti della pesca; 6. Sviluppo delle pescagioni speciali (tonno, corallo, spugne, ecc.); 7. Provvedimenti per la pesca durante la guerra; *a*) organizzazione dei pescatori; *b*) esportazione interna dei prodotti della pesca; 8) Sviluppo delle industrie di preparazione dei prodotti pescherecci e di altre industrie connesse con la pesca.

La circolare d'invito ai rappresentanti nell'esporre l'ordine del giorno del Congresso dice: «In questo momento il Paese non deve mancare di esporre chiaramente i bisogni e i voti suoi perchè si provveda opportunamente alla pubblica alimentazione anche con i prodotti pescherecci e perchè da noi pure sia badato al divenire delle industrie peschereccie».

## La Confederazione generale del Lavoro

Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro è convocato in Milano per lunedì. L'ordine del giorno reca:

Dimissioni del Consiglio direttivo e rinnovazione delle cariche. Rapporti fra le organizzazioni e gli uffici del lavoro, comunali e provinciali. Agitazioni per le otto ore. Agitazione per l'aumento del sussidio alle famiglie dei militari richiamati.

## La riapertura delle Borse

Intorno alla dibattuta questione sulla riapertura o meno delle Borse, abbiamo interrogato il senatore Scaramella-Manetti, presidente della Camera di commercio di Roma, il quale ci ha detto:

« Fin dall'agosto del 1915, ossia un anno dopo la decretata chiusura, la nostra Camera si pose il quesito se non convenisse riaprire le Borse con opportune cautele, atte cioè ad impedire il ripetersi dei perturbamenti deplorati al momento della dichiarazione di guerra. Due gravi ostacoli si frapponevano allora alla riapertura delle Borse: il primo era rappresentato dalla definitiva liquidazione delle operazioni a termine, che, prorogate fino al 31 ottobre dello stesso anno, avrebbero dato luogo — alla fine del quinto giorno della riapertura — ad una serie di liquidazioni coattive in condizioni assolutamente sfavorevoli, giacchè tutto induceva a ritenere che non sarebbe stato possibile in meno di tre mesi eliminare completamente le deficienze verificatesi. L'altro ostacolo era costituito dalla situazione precaria nella quale si sarebbero venuti a trovare gli agenti di cambio, di fronte alle prescrizioni onerose della nuova legge sulle Borse, che li avrebbe obbligati ad aumentare subito la loro cauzione fino a L. 100.000 in proprio, mentre su di essi incombeva tuttora in gran parte il fardello delle accennate deficienze. E' bene infatti ricordare che, fra agenti di cambio, le operazioni a termine hanno avuto sempre luogo senza che l'uno palesasse all'altro il nome del vero contraente; per modo che (a norma dell'art. 31 del Codice di commercio) essi rimangono obbligati in proprio per il buon fine delle operazioni stesse.

« La risoluzione del quesito si presentava perciò molto ardua: e il Governo, di fronte ai disformi pareri delle speciali istituzioni competenti, preferì di rinviare la riapertura a miglior tempo ed emanare frattanto provvedimenti dilatori, per agevolare a gradi la liquidazione delle operazioni a termine e delle differenze insolute.

Circa le riunioni private (proibite dalla legge in tempi normali), il sen. S. Manetti ci ha detto che in esse continuavano le contrattazioni su titoli e valori pubblici. E poichè la situazione si andava man mano rischiarando, le principali Camere di commercio proposero insistentemente la riapertura delle Borse, che venne alfine decretata il 2 settembre 1917 con effetto dal 1.o ottobre successivo. Infatti, le Borse ricominciarono a funzionare per le sole operazioni in contanti e con orario limitato; ma le contingenze a tutti note — oramai felicemente superate — sospesero tali operazioni col 24 ottobre 1917. Gli agenti di cambio non solo si uniformarono alle condizioni del decreto, ma si astennero di propria iniziativa dalla trattazione degli affari, prima ancora che la sospensione venisse ufficialmente annunciata, dando così lodevole prova di anteporre il pensiero della Patria al loro proprio interesse.

Il senatore Scaramella-Manetti ci ha quindi, con la sua consueta e dettagliata precisione, parlato di tutte le garanzie che dominano queste riunioni private.

Ed ha concluso:

«Il pubblico, nella Borsa ufficiale ha una duplice garanzia perchè ha modo di seguire direttamente lo svolgimento degli affari alle grida e di constatare, mediante il listino ufficiale, le quotazioni riconosciute regolari da enti responsabili. Ma vi sono garanzie anche più rigorose. Nella eventualità di ingiustificate oscillazioni dei prezzi su titoli e valori, prodotte da notizie sensazionali, esagerate talora ad arte dalla speculazione la Camera di Commercio, su proposta della Deputazione di Borsa ed inteso il Sindacato, può, con deliberazione motivata, limitarne la negoziazione al solo contante. L'energico provvedimento può essere adottato altresì, di propria iniziativa, dal Ministro del Commercio, di concerto con quello del Tesoro.

La Camera di Commercio e la Deputazione di Borsa possono poi sempre valersi della facoltà di verificare nei libri dei mediatori se le dichiarazioni dei contratti da essi denunciati siano state perfettamente regolari e pienamente conformi al vero.

Infine, in Borsa, la mediazione non è libera ma è riservata ai soli agenti di cambio, iscritti nel ruolo della Camera di Commercio; e il contratto conchiuso col loro intervento riveste carattere ufficiale, per modo che, in caso di inadempienza, esso ne provoca la liquidazione coattiva; e il certificato, nel quale il Sindacato determina la differenza passiva di tale liquidazione, ha valore di titolo esecutivo.

In conclusione, sintetizzando il mio pensiero, osservo che, tralasciata pure la considerazione che i mercati liberi non potrebbero essere tollerati all'infinito, sta in fatto che essi non hanno alcuna chiarezza di contorni nè legittimità di contenuto. E ciò mi sembra tanto meno consigliabile nelle attuali contingenze, in cui la mirabile attività industriale del Paese, rafforzata ormai dal sicuro miraggio della non lontana vittoria delle armi alleate, si manifesta in tutta la sua efficenza e con la richiesta di nuovi capitali dà maggiore alimento alle operazioni su titoli e valori.

Mi sembrerebbe quindi giunto decisamente il momento in cui, a questo possente propulsore e regolatore del mercato finanziario, incominciasse a restituirsi il suo ritmo normale, che riprenderà senza dubbio con crescente vigore, accompagnando le nuove fortune economiche della Patria.

## Tenenti colonnelli Comandanti di reggimento

L'on. Gustavo Fornaci ha presentato un'interrogazione al Ministro della Guerra riguardante il ritardo delle promozioni in alcune categorie di Ufficiali.

Si osserva al riguardo che i maggiori interessati all'interrogazione, perchè più direttamente colpiti dal ritardo suddetto, sono i tenenti-colonnelli comandanti di Reggimento.

Ed infatti, mentre si è provveduto alla promozione dei colonnelli-brigadieri che da più mesi comandavano la Brigata, nulla si è fatto per i tenenti-colonnelli, i quali — pur riconosciuti ripetutamente idonei al grado superiore — e da dieci, dodici, quattordici, e perfino sedici mesi mantenuti al comando di un reggimento in guerra con tutte le gravissime responsabilità relative a tale carica, continuano ad essere esiliati nel grado inferiore.

Si aggiunga inoltre che questi tenenti colonnelli sono di quella schiera di Ufficiali del nostro Esercito che, in tutta la loro carriera, furono sempre i più sfortunati, come evidentemente risulta dal fatto ch'essi provengono dai Corsi degli anni 1894-95-96. Nè è da trascurare il rilievo che in non pochi reggimenti vi sono due tenenti colonnelli (dei quali uno comandante) con differenza di anzianità di nomina a sottotenente di quattro ed anche di cinque anni. Ciò posto non è chi non veda quale disagio morale crei una simile situazione, non potendosi di certo a ciò rimediare col fatto materiale degli assegni del grado da colonnello concessi agli ufficiali superiori in parola.

Noi siamo, dunque, convinti che, nello stesso interesse dell'Esercito, l'on. Ministro si compenetri della questione risolvendola con quel fine tatto e con quel senso di giustizia che tanto lo distinguono.

## La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica: Decreto Luogotenenziale che assegna al fondo patrimoniale di riserva della Camera agrumaria il soprapprezzo per la vendita all'estero di citrato di calcio e di agro cotto.

Decreto Luogotenenziale che detta norme per regolarizzare le promozioni provvisorie conferite dal Comando supremo.

## Più di trecento prigionieri

### dai campi di Mauthausen

In uno dei grandi tubercolosari militari, precisamente al Forte Tiburtino, un treno della Croce Rossa italiana ha recato questa notte più di 300 soldati nostri, fino ad oggi prigionieri dell'Austria.

Sono giunti qui dai campi di Mauthausen, ove si soffre e si muore, in pessime condizioni di salute. Sono giunti, grazie alle premure più amorose dei fratelli italiani che hanno potuto ottenere di condurli qui, direttamente dal luogo della prigionia, con un treno speciale preparato con ogni possibile conforto perchè ai poveri infermi fosse evitato l'incomodo trasbordo dall'Austria in Isvizzera e dalla Svizzera in Italia. Per opportuni accordi poi lo stesso treno della Croce Rossa, ha portato a Mauthausen e ha restituito all'Austria un certo numero di prigionieri austriaci.

Tali arrivi dei soldati nostri si ripetono da parecchio tempo. Ma sono sempre assai pietosi e dolorosi, per quanto il pensiero del ritorno definitivo e sospirato in patria dia ai malati un'animazione insolita e li sollevi con una gioia che era il sogno continuo, assillante della più crudele prigionia.

Appartenevano tutti all'Italia centrale e meridionale i soldati giunti questa notte. Alcuni erano ridotti come tanti scheletri; altri piccoli, sparuti, avevano fisonomie di adolescenti, e, quelli che venivano interrogati, raccontavano cose incredibili, sofferenze difficili a riferirsi.

Il lavoro forzato, il digiuno e le bastonate! Questo, in poche parole, è il trattamento che l'Austria riserba ai prigionieri italiani....

I soldati nostri han pure detto come nei campi di concentrazione austriaca non muoiano meno di 50 o 60 prigionieri al giorno per la fame, per stenti, per malattie non curate. E hanno detto come ad essi, superstiti, sia stato possibile continuare a vivere e tornare in patria nutrendosi del contenuto dei pacchi che dall'Italia arrivano e di quelli destinati ai fratelli morti.

Oh, mandate dunque nutrimento, voi che potete, ai nostri poveri prigionieri! Pensate che cosa vale ognuno di quei pacchi! Pensate a ciò che essi, giungendo in Roma, hanno detto: che, molti di loro, se hanno potuto vivere e tornare, lo debbono soltanto a quei pacchi!...

Accoglievano, questa notte, amorosamente i prigionieri reduci da Mauthausen e dirigevano accuratamente le operazioni dell'arrivo il maggiore medico Polimanti, direttore del tubercolosario, il maggiore medico Mendes, il capitano dott. Celletti, aiutanti maggiori, i capitani medici Boffi, Raimondi e Fabi, il tenente di amministrazione Quadrini, il tenente cappellano Grotti e una schiera di assistenti infermieri della Sanità militare.

## Arturo Vella condannato

### a 5 anni di reclusione per insubordinazione

CATANIA, 6. — Da due giorni si discute, presso il nostro tribunale militare, il processo contro il segretario del Partito socialista ufficiale, il soldato Arturo Vella, il quale è responsabile di delitto previsto dal codice penale militare.

Nell'udienza di ieri — la seconda del processo — si svolse un vivace incidente tra l'imputato ed il Presidente, incidente che fece aprire, seduta stante, un nuovo procedimento per direttissima contro il Vella stesso.

Il Presidente ordinò al segretario di leggere alcuni documenti riflettenti la vita militare del Vella. Indi ordinò all'imputato di uscire dalla gabbia e di esporre le sue discolpe al tribunale.

Il Vella cominciò la sua autodifesa premettendo che l'attuale processo è una montatura politica. Le accuse che mi si imputano — egli disse — non possono essere giudicate, prescindendo dalle idee politiche che da anni professo e dal partito nel quale milito.

Io — continuò — non sono qui come soldato, ma come uomo politico. Come soldato, ho fatto sempre il mio dovere, anche disciplinare. Se avessi militato in un partito diverso, questo processo non avverrebbe.

Il Presidente tagliò corto, togliendo la parola al Vella ed ordinandogli di rispondere soltanto alle domande che gli rivolgerà.

Vella dichiarò, dopo ciò di rimettersi ai suoi interrogatori scritti e soggiunse: desidero solo chiarire...

*Presidente* — Non accetto imposizioni, vi ricordo che siete soldato e che vi trovate di fronte al tribunale militare. Rispondete se avete pronunziate ingiurie all'indirizzo della persona del Re.

*Vella* — Mi rifiuto di rispondere, dico solo che questa non è giustizia.

*Presidente* — Vi proibisco di continuare. E intanto ordina che l'imputato sia condotto in camera di sicurezza.

Dopo una breve sospensione della seduta, riaperta l'udienza, il P. M. chiese che il Vella venisse immediatamente giudicato per il reato di insubordinazione. Dopo un incidente sollevato dall'avv. Carnazza sulla ammissibilità del nuovo giudizio proposto dal P. M. il Tribunale emise un'ordinanza con la quale accoglieva la proposta del P. M. perchè si procedesse subito pel nuovo reato.

Fatto rientrare l'imputato il presidente gli ricordò che aveva commesso un nuovo reato pel quale sarebbe stato subito giudicato. L'avv. Carnazza insistette sulla eccezione già sollevata in base all'art. 306 del C. P. M., chiedendo che il Tribunale dichiarasse la sua incompetenza. Ma il Tribunale respinse le eccezioni sollevate dalla difesa ed ordina — che si procedesse oltre.

Il Vella, ripresa allora la parola, disse:

Io ricordavo con commozione un episodio storico a Berlino ove veniva condannato Augusto Bebel perchè aveva avuto il coraggio di gridare *evviva il socialismo* dinanzi a Bismark; lo stesso ha fatto l'on. Costa 11 anni or sono in Italia e fu condannato, e io, se vengo condannato, sono cosciente di aver fatto il mio dovere. Qui si giudica l'uomo politico e non il soldato, che è rimasto in caserma perchè ha compiuto il suo dovere verso la Patria. *Io*, il germanofobo Vella, per aver nei primi giorni della guerra proposto lo sciopero generale in Italia, debbo essere punito per aver gridato: *Viva il socialismo!*

Proseguendo il Vella dice di aver emesso quel grido perchè esso è l'affermazione della sua fede e del suo ideale. Presa la parola il P. M. dice che il Vella equivoca dicendo che in lui va giudicato l'uomo politico. Noi consideriamo - prosegue - in lui il soldato; per questo ci preoccupiamo di fare giustizia all'infuori dell'idealità politica. Conclude chiedendo 5 anni e 8 mesi di reclusione.

Il difensore on. Carnazza spiega le parole dette dal Vella che non potevano rappresentare offesa al Tribunale e chiede l'assoluzione non costituendo reato la nuova accusa addebitata al Vella.

Parla ancora l'imputato che espone l'azione in lui data al partito socialista per ben 15 anni. Poscia il tribunale si ritira e dopo circa un'ora emette sentenza con la quale condanna il Vella ad anni 5 di reclusione militare.

Contro tale sentenza il Vella ha interposto appello presso il Tribunale Supremo di guerra e marina designando quali suoi difensori gli on. Carnazza e Bentini.

## Hintze non parla che di pace

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: il segretario di Stato tedesco per gli esteri, Hintze, ha ricevuto ieri all'Ambasciata tedesca i rappresentanti della stampa austriaca ed ungherese. Li ha salutati come importante fattore della vita pubblica e poi ha detto:

Uno dei miei compiti più importanti è di appoggiare tutto quanto possa in qualsiasi modo avvicinarci ad una pace onorevole, ed in questo le armi spirituali hanno una parte tanto importante ed influente quanto le armi in campo e le armi della diplomazia.

Si è dichiarato lieto di aver veduto, come dimostra l'aspetto delle vie, che l'ottimismo dei viennesi sia riuscito a resistere così bene in quattro gravi anni di guerra.

La stampa adempie a un suo dovere col favorire la fusione e l'armonia tra le popolazioni e col tenerne alto il morale per guidarle ad una pace onorevole. Questo compito non è facile quando le notizie non annunciano sempre trionfi ed allori. Se noi qualche volta rinunciamo a questi e per ragioni strategiche dobbiamo eseguire un ripiegamento strategico delle truppe, sappiamo, per l'esperienza della guerra, quale breve durata abbiano queste vicende. Tali eventualità, come dimostrano la Galizia e la Prussia orientale, sono inevitabili. Vediamo dunque benissimo che non vi è motivo di perdere la speranza. Chi vuol cogliere le rose deve anche aspettarsi le spine.

Come in Oriente, la pace verrà anche in Occidente, benchè forse ci vorrà qualche tempo.

Neanche l'ebbrezza della vittoria nei nemici ci deve scoraggiare.

Hintze ha poi parlato delle conferenze con l'imperatore Carlo e con gli uomini di Stato austriaci. Tutte queste conferenze — ha detto — furono animate da quello spirito di accordo che da quattro anni ci unisce sempre più saldamente e intimamente. Stretti indissolubilmente attraverso i sacrifici, i dolori e i trionfi, la nostra sorte si compirà insieme. Le nostre prospettive sono positive e sicure.

Nella discussione dei comuni interessi trovai la più volenterosa condiscendenza e la più ampia concordia, ciò che riconosco con particolare gratitudine. Mediante negoziati amichevoli chiariremo e comporremo quanto ancora ci divide e le questioni ancora dubbie.

Hintze ha concluso: Riassumendo la mia impressione debbo dire che la nostra alleanza è un'alleanza reale, una alleanza mercè la quale sopporteremo insieme nel migliore accordo ciò che l'avvenire c'imporrà. Uso espressamente la parola alleanza senza alcuna aggiunta; qualsiasi aggettivo indebolirebbe il suo concetto.

Il generale Cramon, plenipotenziario tedesco presso il comando austro-ungarico, ha dato quindi informazioni sulla situazione al fronte occidentale, che giorni sono aveva richiesto.

## La riforma elettorale in Prussia

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino: Il cancelliere Hertling inaugurò ieri i lavori della Commissione della Camera dei Signori prussiana incaricata di preparare un nuovo progetto di riforma elettorale dicendo: Gli occhi dei circoli politici, e non soltanto di quelli prussiani, sono rivolti alla Commissione. E' necessario precisare subito l'atteggiamento del Governo, il quale vuole che il messaggio reale del giugno si adempia in modo tale che, come tutti i figli della Patria la difesero egualmente senza differenze sociali fra ricchi e poveri, grandi e piccoli, così dopo la guerra nella desiderata epoca di pace non vi siano differenze sociali nella attività politica più semplice cioè nel diritto elettorale. In questo senso interpretai la parola reale, per questo assunsi l'ufficio e sono risoluto ad adempiere l'impegno col quale rimango a capo.

Ma molto più che responsabilità ministeriale è in gioco. Sono onestamente convinto che trattasi in questa grave questione della difesa e della conservazione della corona e della dinastia. Trovate pertanto una via d'accordo.

Dichiara che il Governo non può aderire al progetto emendato dalla Camera dei deputati. Esso sa apprezzare le obbiezioni mosse all'introduzione del suffragio universale eguale, ma tali obbiezioni nel tempo in cui si vive debbono essere posposte di fronte al dovere di tutelare i beni più preziosi della nostra vita statale, cioè la dinastia e la corona.

ZURIGO, 6.

Si ha da Berlino:

Nella Commissione per la riforma elettorale della Camera dei Signori prussiana il Vicepresidente del Ministero Friedberg ha dichiarato che il Governo non scioglierà la Camera dei Deputati che in caso estremo. Il Governo apprezza le apprensioni manifestate dai partiti che chiedono di circondare di cautela il diritto elettorale eguale. Non crede però che l'ampliamento del suffragio debba recare il sistema di governo parlamentare; la scelta dei Ministri rimarrà un diritto della Corona. Ha concluso raccomandando di trovare un compromesso.

## Un discorso Hintze rientrato

ZURIGO, 6.

Si ha da Vienna: Ieri al municipio di Vienna Czernin doveva tenere un discorso ricevendo il diploma di cittadino onorario. Sembra che il momento non sia stato giudicato opportuno per questa manifestazione, dato che doveva parlare Hintze, e così fu annunciato che un'improvvisa malattia di Czernin lo costringeva a rinunciare alla cerimonia.

## Il grano degli Stati Uniti

BUTTE (Montana), 5.

Si calcola che oltre quattro milioni di *bushels* di grano sono stati ottenuti quest'anno coltivando i territori finora lasciati incolti e occupati dalle tribù dei pellirosse Blackfeet e Shoshone negli Stati Uniti di Montana e di Wyoming. I lavori della semina e della mietitura sono stati eseguiti quasi esclusivamente dai pellirosse stessi.

Gli agricoltori della contea di Lafayette hanno organizzato un *club* che ha per scopo di aumentare la produzione di grano, e al quale non viene ammesso chi non abbia prodotto almeno 30 *bushels* di grano. Tali organizzatori vanno moltiplicandosi negli Stati Uniti, sotto il nome di «Liberty Wheat Club» o circoli del «Grano della Libertà».

## Pellirossi contro la Germania

ABURN, 5.

Un nuovo popolo si è schierato in guerra contro gli Imperi Centrali. Si parla dei pellirosse Onondaga che occupano una vasta «reservation» vicino a Syracuse. I capi della tribù riuniti in assemblea generale hanno incaricato il sindaco di questa città, Mr. Edvard Gohl, loro consigliere ed interprete, che è anche membro onorario della tribù, di redigere una formale dichiarazione di guerra alla Germania e di rivolgere un appello a tutti i giovani Onondaga, perchè si affrettino ad arruolarsi nell'esercito degli Stati Uniti per combattere a fianco degli Alleati contro gli Imperi Centrali.

## Un milione e 500 mila tonnellate

### costruite in Inghilterra in 12 mesi

LONDRA, 5.

L'Ammiragliato annuncia che il tonnellaggio delle navi mercantili costruite in agosto, nel Regno Unito, sale a 125,675. Le cifre corrispondenti per il luglio erano state di 141,94. Il totale per i 12 mesi terminati il 31 agosto è stato di 1.512,340 tonn.

Il controllore generale della navigazione mercantile, accennando alla diminuzione verificatasi, dice che essa deve essere attribuita in parte all'epidemia d'influenza nei cantieri; e d'altra parte il progetto di aumentare la mano d'opera esperta nei cantieri navali è stato compromesso dagli avvenimenti sul fronte occidentale; ma egli è lieto di dire che sarà forse possibile ridurre presto il programma delle costruzioni delle navi da guerra, ciò che avrà per risultato il trasferimento della mano d'opera alle costruzioni per la Marina mercantile. Il controllore ritiene che la produzione migliorerà notevolmente verso la fine dell'anno.

## Cavalleria rusticana

NAPOLI, 6. — Ieri nel piccolo caffè che esercita a Lusciano tale Raffaele Nobili, alcuni giovinastri giuocavano a carte, intorno, assorti a seguire le vicende della partita alcuni sfaccendati sedevano. Fra costoro eranvi tale Luigi Brunitto e il sedicenne Francesco Granieri, cavapietre. Il caso li aveva messi accanto, ma fra i due non correvano buoni rapporti giacchè entrambi avevano amato la stessa donna; essi cominciarono quindi a guardarsi in cagnesco. Stando così le cose, ben presto, nelle critiche stesse della partita, sorsero le ragioni per una lite. Essi infatti dapprima si insultarono, poi si scambiarono sonori schiaffi. Quindi fecero l'atto di ricorrere alle armi, ma gli altri s'intromisero e la cosa parve finita così. Senonchè i due si erano già compresi. Più tardi si ritrovarono in un luogo piuttosto deserto, il Granieri, armato di un acuminato pugnale, il Brunitto di rivoltella. Appena di fronte il Granieri con un balzo felino si slanciò sull'avversario e gli assestò due tremendi colpi della sua terribile arma. Il Brunitto, pur barcollando, cavò la rivoltella e tirò contro il Granieri quasi a bruciapelo due colpi di rivoltella. Sopraggiunse alle detonazioni un certo Turchi, armato di fucile, il quale, vedendo che i due, benchè mortalmente feriti ancora si minacciavano con gli occhi, spianò il fucile e impose loro di andarsene per opposte vie, altrimenti avrebbe fatto fuoco. Alla minaccia il Brunitto e il Granieri si allontanarono, ma non fecero pochi passi che caddero entrambi. Il Granieri era morto. Il Brunitto è in gravissime condizioni.

## Truce uxoricidio

CHIETI, 4. — In Schiavi d'Abruzzo certo Di Paolo Ascenso, d'anni 19, giovane brutale e feroce, mediante pugni, calci e colpi di sasso produsse così gravi lesioni alla propria moglie Marchetti Cristina, che poco dopo cessava di vivere. L'omicida si diede tosto alla latitanza. Il brutale misfatto ha destato penosa impressione nel tranquillo villaggio abruzzese.




OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile




Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA